



Psicologi e Psicologia in Sicilia

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia

EDITORIALE

FULVIO GIARDINA - *Presidente Ordine Regionale*

Care colleghe e cari colleghi, a distanza di molti mesi riprendono le pubblicazioni del nostro notiziario, che speriamo possa uscire con cadenza periodica a partire dal prossimo anno.

Abbiamo organizzato di recente - tra le altre attività - in collaborazione con la Sovrintendenza Scolastica Regionale e con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Palermo il Convegno "SISTEMI FORMATIVI E SERVIZIO DI PSICOLOGIA SCOLASTICA", che si è tenuto a Palermo, presso l'Istituto "V. Pareto", il 17 e 18 Novembre 2000.

Il successo di tale iniziativa (quasi 600 partecipanti) mi spinge a dedicare questo editoriale alla psicologia scolastica.

Gli argomenti in discussione sono infatti di grande attualità, non solo perché il Parlamento potrebbe varare la legge sul servizio di psicologia scolastica, ma soprattutto perché il mondo della professione, della formazione e della scuola si sono incontrati per dibattere e per ricercare e definire un modello di intervento moderno, rispondente ai reali bisogni degli utenti.

L'Ordine degli Psicologi della Sicilia in questi ultimi dieci anni è cresciuto e si è radicalmente trasformato nella sua cultura dell'appartenenza.



Alla fine degli anni '80 era prevalente un modello professionale e prestazionale di tipo sanitario, legato - per intenderci - alla diade "diagnosi - terapia", cioè alla gestione del "malessere". Ciò era dovuto al fatto che la legge istitutiva dell'Ordine (L. 56/89) aveva recepito le esperienze maturate negli anni '70 ed '80, svolte prevalentemente in contesti sanitari, tant'è che nei primi anni di vita dell'Ordine il numero degli iscritti coincideva quasi con il numero degli psicologi inseriti nel SSN.

Oggi, tenuto conto che il numero degli iscritti è cresciuto al ritmo del 10% annuo, a fronte di 2000 psicologi, i colleghi afferenti al SSN rappresentano appena un quarto.

Anche l'ambito psicoterapeutico, che in passato è cresciuto in poco tempo grazie alle due leggi di sanatoria, e che oggi - a regime - si espande lentamente, per metà è rappresentato dai colleghi del SSN (464 su un totale di 846 psicoterapeuti).

Di fatto si è quasi saturato il contesto occupazionale tradizionale, quello sanitario per intenderci, e ciò ha determinato una trasformazione culturale lenta, ma costante, che oggi spinge i numerosi giovani colleghi a ricercare, all'interno di un forte senso di appartenenza professionale, modelli d'intervento e contesti nuovi, o almeno poco battuti, in cui l'obiettivo è il mantenimento del "benessere", della "salute".

La psicologia del lavoro e delle organizzazioni, la psicologia scolastica, la psicologia dello sport, la psicologia dell'emergenza, la psicologia del turismo, la psicologia dell'immigrazione, corrispondono ad ambiti sociali e culturali in grande evoluzione e di grande impatto.

E, consentitemi, non si può considerare l'intervento dello psicologo come un costo aggiuntivo al prodotto richiesto, ma come il "valore aggiunto", che rende quel prodotto unico in termini di qualità e di soddisfacimento dei bisogni del committente.

SOMMARIO

2 - IN PRIMO PIANO

- Altri due passi nella storia
Intervista al Prof. Angelo Majorana

5 - LA PROFESSIONE

- Le nuove frontiere della Psicologia del lavoro

6 - PSICOANALISI

- L'interpretazione dei miti: II Congresso Nazionale organizzato dall'I.I.P.G.

7 - PSICODIAGNOSI

- Intervista a Dolores Passi Tognazzo

8 - A COLLOQUIO CON DANIEL STERN

10 - INIZIATIVE DELL'ORDINE

- Convegno sulla Psicologia Scolastica

13 - LA PSICOLOGIA DELLA SALUTE

- Uno spazio per la Psicologia della salute in Sicilia

14 - RECENSIONI - NEWS

15 - BILANCIO CONSUNTIVO '99

16 - REGOLAMENTI

18 - INFORMAZIONI

19 - AGGIORNAMENTO ALBO

CONTINUA A PAG. 20

Con il Professor Angelo Majorana, continuiamo questa rubrica del nostro notiziario che ospiterà testimonianze privilegiate di personaggi che hanno sicuramente contribuito alla professionalità dello psicologo nella nostra regione.

Altri due passi nella storia

Intervista con il Prof. Angelo Majorana

BARBARA NOTARBARTOLO - Consigliere

Il prof. Angelo Majorana è un medico neuropsichiatra che ha ricoperto una delle prime cattedre di Psicologia in Sicilia, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Catania. In questo ruolo ha fondato e diretto il primo Istituto di Psicologia ed è pertanto considerato uno dei padri fondatori della psicologia nella nostra regione.

Quando telefono per chiedergli un'intervista da pubblicare su questo Notiziario del nostro Ordine Professionale, mi sembra di cogliere uno stupore ed un entusiasmo giovanili: è compiaciuto e quasi divertito dell'iniziativa.

Accetta subito di incontrarmi e mi accoglie con la consueta amabilità.

Lo invito ad immergersi nei ricordi della sua vita per recuperare le prime tracce della Psicologia in Sicilia.

Professore, da poco ha compiuto 90 anni, data che ha festeggiato circondato dalla stima e dall'affetto di tanti colleghi ed allievi. La sua vita professionale coincide con la nascita e la diffusione della psicologia non solo in Sicilia, ma in Italia.

Il mio interesse per la psicologia è sorto quando, ancora studente presso l'Università di Roma nel '33-'34, lessi un avviso su cui era scritto che il Prof. Banisconi, triestino, proveniente da Vienna dove aveva frequentato S. Freud e la Società Psicoanalitica, avrebbe tenuto un seminario sui sogni. L'argomento mi appassionò moltissimo ed iniziai a frequentare l'Istituto di Psicologia, presso la Facoltà di Medicina, che era allora diretto dal Prof. Sante De Sanctis. È a questo grande maestro che devo le mie scelte intellettuali, scientifiche e culturali.

Mi laureai nel '35-'36, dopo un internato di 3 anni in Clinica Medica con il prof. Frugoni. Poi vinsi il concorso per Assistente presso l'Istituto di Farmacologia ed ebbi così la possibilità di svolgere un'attività di ricerche sperimentali in laboratorio su ciò che costituiva il mio interesse primario in quegli anni: l'anatomia e la fisiologia del cervello, le morfomanie ed i farmaci adrenalina-insulinici.

In particolare mi dedicai per molti anni ad una serie di ricerche sul comportamento dei ratti che, quando furono pubblicate, suscitavano un certo interesse presso gli studiosi. Ricordo che mi scrisse il prof. D. Berlyne dall'Università di Yale, negli Stati Uniti, per congratularsi sulla qualità dei risultati cui ero giunto.

In quel lavoro elaborai un'ipotesi circa l'esistenza di un istinto esplorativo alla base del comportamento, a conferma del mio obiettivo di rintracciare, attraverso la ricerca sperimentale, le basi del funzionamento mentale dell'uomo.

Infatti il mio interesse principale era rivolto alla clinica, cioè a quell'infinita e misteriosa varietà di manifestazioni con cui la mente umana si può spiegare.

Mi iscrissi alla Scuola di Specializzazione delle Malattie Nervose e Mentali ed iniziai a frequentare con assiduità la Clinica Universitaria annessa, che aveva funzioni di ricovero e cura dei malati di mente, sotto la guida del prof. Cerletti, da cui appresi moltissimo.



Questo è stato un dato costante nella mia vita: l'incontro e la frequentazione di grandi maestri.

Ebbi l'opportunità di conoscere personalità come Cesare Musatti, Padre Agostino Gemelli, Fabio Metelli e tenni sempre un contatto aperto alle occasioni d'incontro, in un clima in cui alla passione di pochi si contrapponeva la svalutazione di molti, soprattutto in ambito nazionale.

All'estero si respirava un clima diverso e, subito dopo la guerra, crebbe l'interesse per gli studi psicologici e per la psicoanalisi in particolare.

Ho conosciuto ed ho avuto scambi personali ed epistolari con personalità famose come Kurt Goldstein dagli Stati Uniti, Renè Zazzo dalla Francia, Donald Winnicott dall'Inghilterra, Donald Hebb dal Canada, Christian Muller ed Edmond Gillèron dalla Svizzera ed altri ancora.

Nell'ambito della Società Psicoanalitica Internazionale ho conosciuto Silvano Arieti, Phyllis Greenacre, Limentani; in un congresso ho conosciuto anche Melanie Klein davvero nella mia vita ho avuto modo di entrare in contatto con personalità eccezionali!

Per tornare alla mia vita, i miei studi subirono una battuta d'arresto per il clima pre-bellico causato dagli eventi storici di quegli'anni.

Dal '40 fino al '45 ero Ufficiale Medico e quando scoppiò la guerra fui assegnato ad una compagnia di minatori del Genio nel fronte jugoslavo dove rimasi per quasi 2 anni. Poi svolsi la mia attività al Celio, dove coordinavo il reparto neuropsichiatrico, allora detto di "segregazione".

Dopo la guerra, rientrato a Catania, nel '47 mi sposai ed iniziai l'attività professionale nella clinica dove tutt'ora lavoro.

Professore anche lei è stato un maestro per molti di noi, direi non solo per i contenuti del suo sapere, ma soprattutto per la sua passione verso lo studio, sentimento che riusciva a trasmettere attraverso le sue lezioni all'Università, che ricordo sempre affollatissime di studenti.

Credo che nell'ambito universitario siciliano la sua attività abbia più o meno coinciso con l'inserimento della psicologia nel mondo accademico.

È divertente ricordare come la psicologia abbia fatto il suo ingresso ufficiale nell'Università in Sicilia.

Subito dopo la guerra, negli anni '43-'45, la nostra regione era governata dalle truppe di occupazione americane che si chiamavano AMGOT. Il loro comandante chiese quali fossero i punti di riferimento per la psicologia e, quando venne a sapere che non esistevano né Istituti né cattedre di insegnamento, si stupì e impose l'istituzione immediata di una cattedra che, a Palermo, fu affidata al prof. Canziani.

L'Università di Catania istituì ufficialmente la prima cattedra di psicologia nel 1951 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia.

Venne chiamato il prof. Metelli che la tenne soltanto per un anno perché poi si trasferì all'Università di Trieste, ma prima di andare via insistette perché la cattedra venisse affidata a me. Ci eravamo conosciuti a Roma, all'Istituto di Psicologia del CNR.

Così iniziai l'insegnamento universitario nel 1952. Furono anni bellissimi, perché ricchi di un'attività febbrile e pionieristica che ebbe modo di svilupparsi anche perché io ottenni dal CNR un cospicuo finanziamento che mi consentì di fondare nei locali di Via della Loggetta un efficiente Istituto di Psicologia dotato di strumenti e di biblioteca. Ciò mi permise di affiancare all'attività didattica anche una attività di ricerca che si espanse grazie alla collaborazione di molti allievi che oggi sono stimati professionisti.

Con grande entusiasmo fondai una rivista che veniva pubblicata a Palermo con periodicità quadrimestrale, ma che era diffusa su tutto il territorio nazionale.

Il suo titolo era "Rassegna di Psicologia Generale e Clinica" e la sua novità, nel panorama scientifico di quegli anni, era costituita proprio da quella declinazione "clinica" che rappresentava una svolta fondamentale: la psicologia, cioè, usciva dal ristretto ambito del laboratorio, non era più soltanto psicologia sperimentale, ma si estendeva a tutte le possibili applicazioni che riguardavano il comportamento dell'uomo.

Per non urtare la suscettibilità di alcuno cercai ed ottenni l'approvazione di tutti i cattedratici del tempo che comparivano sul frontespizio della rivista costituendo il Comitato di Direzione. Cito i nomi: Gastone Canziani dell'Università di Palermo, Leandro Canestrelli dell'Università di Roma, Amedeo Dalla Volta dell'Università di Genova, Alberto Marzi dell'Università di Firenze, Gaetano Kanizsa dell'Università di Trieste, Angiola Massucco Costa dell'Università di Cagliari, Cesare Musatti dell'Università di Milano, Fabio Metelli dell'Università di Padova, ed infine Mario Ponso, Presidente della Società Italiana di Psicologia.

Io ero il redattore capo ed ero affiancato da tanti giovani assistenti universitari che poi divennero quasi tutti cattedratici.

Mi fa piacere ricordare alcuni nomi come O. Andreani Dentici, P. Bellanova, R. Canestrari, A. Fonzi, L. Meschieri, I. Munari, A. Ossicini, L. Riccobono, G. Sprini, F. Traina, G. C. Zapparoli ed altri ancora.

Erano anni di grande fermento.

Ricordo che nel '51 partecipai al 1° Congresso Mondiale di Psichiatria, dove L. Davost dell'Università di Rennes, propose di fondare un gruppo che si occupasse dello studio della "Psychologie Medical" ed io vi aderii subito con grande interesse.

Nel '57 fui chiamato come borsista fullbright presso la Columbia University di New York per collaborare alle ricerche del laboratorio di Psicologia della Clinica Psichiatrica.

Quelli sono stati gli anni in cui la psicologia, come scienza a sé stante, iniziava il suo processo di affermazione sia nell'ambito accademico, sia in quello culturale più vasto.

Basti pensare che, pur con qualche ritardo rispetto al panorama internazionale, in Italia si svolse il 1° Convegno di Psicologia Clinica nel 1956 a Milano, grazie all'impegno del prof. A. Gemelli.

Questo processo di acquisizione di identità culturale della psicologia culminò con l'istituzione del primo Corso di Laurea in Psicologia, presso la Facoltà di Magistero delle Università di Roma e di Padova.

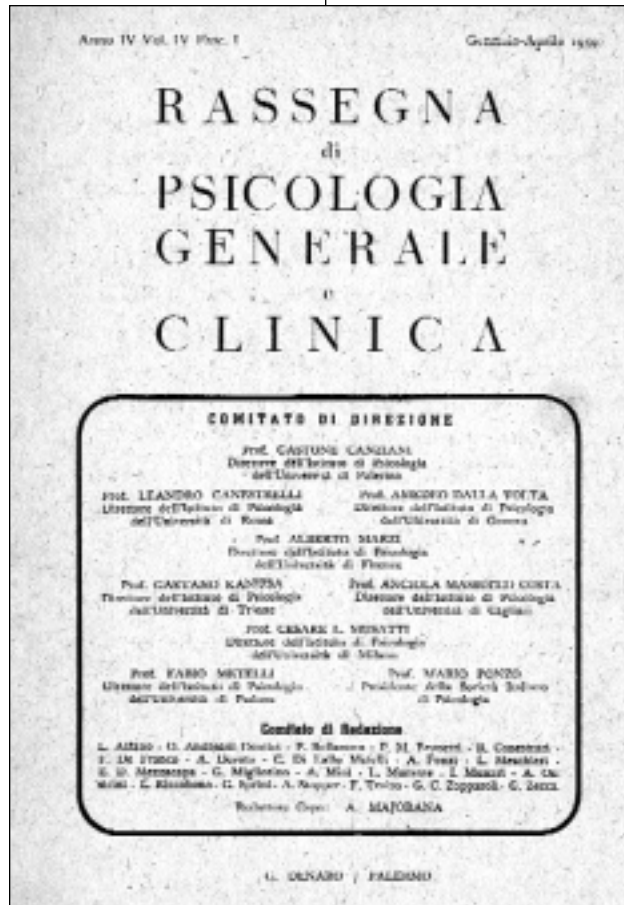
In occasione di questo evento storico mi trasferii a Roma, nel '69, perché fui chiamato a coprire la cattedra di Psicologia Fisiologica. A Catania vennero al mio posto Giovanni Sprini e Franco Di Maria, miei cari colleghi giovani di Palermo. Tuttavia, quando nel '74 fu aperta una cattedra di Psicologia presso

la Facoltà di Scienze Politiche a Catania, preferii rientrare nella mia città, dove ho continuato ad affiancare l'attività accademica a quella clinica.

Nell'ambito della sua attività didattica lei ha sempre diffuso il modello psicoanalitico. Molti psicologi della mia generazione ricordano le dispense che lei distribuiva durante le sue lezioni in cui cercava di sintetizzare i concetti più importanti della teoria psicoanalitica.

Ho sempre avuto rapporti molto intensi e frequenti con i più grandi psicoanalisti del tempo, da Cesare Musatti ad Emilio Servadio, da Nicola Perrotti a Franco Fornari e, in Sicilia, con Francesco Corrao.

Ricordo che quando si doveva organizzare il primo convegno di psicoanalisi in Italia, io suggerii a Cerletti l'opportunità che venisse ospitato presso l'Università di Roma e fu grazie al suo interessamento che ciò accadde, non alla Facoltà di Medicina ma alla Facoltà di Lettere.





In prima fila il Prof. Majorana (il terzo partendo da destra) insieme a Padre Gemelli (al centro) e andando verso sinistra sono riconoscibili Musatti, Metelli, Canziani, Jacono, Ancona, Ossicini, Zunini; andando verso destra: Cancitrelli, Kanitza, Potter, Cesabianchi, Canestrari. Nelle file retrostanti sono riconoscibili: Alberoni, Bellanova, Spaltro, Cattonaro, De Vivo, Quadrio, Lazzari, Trentini. (Foto per gentile concessione della Prof. ssa D. Passi Tognazzo)

Il Presidente di quel 1° Convegno fu l'autorevole Wolff-Stomersee, principessa Tomasi di Lampedusa ed il tema dei lavori aveva come titolo "L'aggressività".

Per diversi anni, nella mia clinica, ho organizzato cicli di seminari di studio che erano svolti da psicoanalisti come Piero Bellanova, Francesco Siracusano ed altri.

Effettivamente credo di avere contribuito alla formazione di tanti giovani psichiatri e psicologi, che oggi sono stimati professionisti.

Professore, nel corso di tanti anni di attività accademica, lei ha conosciuto molti giovani studenti e credo che sia presente nel ricordo di tutti l'atteggiamento benevolmente paterno con cui ha sempre mostrato interesse verso di loro. Tutt'ora segue dei giovani tirocinanti presso la sua clinica. Ha notato qualche differenza tra i giovani psicologi di ieri e quelli di oggi?

L'interesse nei confronti dello specifico sapere psicologico è sempre presente negli uni quanto negli altri. Oggi, però, il desiderio di conoscenza è più facilmente raggiungibile perché i giovani psicologi hanno a disposizione moltissimi testi e riviste. Forse questo determina un maggiore appagamento e, proporzionalmente, un minore slancio verso la curiosità che i giovani di ieri mantenevano vivo perché dovevano misurarsi con molte più difficoltà.

Quale consiglio darebbe ai giovani psicologi?

Poiché ho sempre privilegiato l'ambito clinico della psicologia, il consiglio che darei sarebbe rivolto ad un futuro psicologo clinico, cui suggerirei di dedicare molta cura alla propria formazione. Secondo me, alla base di una buona preparazione clinica sarebbe ottimale avere la possibilità di svolgere primariamente un'attività di ricerca sperimentale in laboratorio, cosa che, purtroppo nelle nostre Università non è facile.

Non è, inoltre, da sottovalutare il raggiungimento di una buona esperienza nel campo della psicopatologia clinica e mi

sembra fondamentale affinare le competenze psicodiagnostiche attraverso la conoscenza e l'uso degli strumenti testologici. Basti dire che D. Wechsler, che conobbi a New York, lavorava al Bellevue Hospital, dove era anche presente Lauretta Bender, moglie del neuropsicologo P. Schilder, tutti famosi psicologi.

Prima di congedarmi il Professore desidera mostrarmi una copia della rivista che ha fondato quando la Psicologia in Sicilia era agli albori e che per anni ha costituito uno dei pochi punti di riferimento scientifico.

Desidera accompagnarmi personalmente nella sua biblioteca nonostante si debbano salire due rampe di scale, ma l'entusiasmo che lo anima nel parlare della sua passione scientifica per lo studio della Psicologia sembra permettergli di superare ogni difficoltà.

Entriamo nella biblioteca e resto stupita nel trovarmi in un vasto ambiente dove, sopra scaffali e dentro armadi, si trovano ben allineati e catalogati circa 10.000 volumi attinenti la Psicologia e scienze affini.

Respiro un'atmosfera sacrale mentre egli mi illustra la suddivisione per argomenti con cui i libri sono stati distribuiti.

Sopra un enorme tavolo, al centro della stanza, sono collocate serie di riviste scientifiche e sembra palpabile la gioia con cui il professore rievoca gli anni in cui è stata fondata la Psicologia in Sicilia, attraverso il suo racconto circa gli episodi che hanno caratterizzato la nascita di questa o quell'altra rivista.

Prendo commiato da lui e nel ringraziarlo per la gentilezza con cui ha accettato di farsi intervistare per il nostro Notiziario, penso a come riuscire a trasferire su queste righe il sentimento di ammirazione per una vita trascorsa con dedizione verso lo studio e l'impegno clinico, affinché i giovani psicologi possano sentirsi stimolati dall'esempio delle passate generazioni che hanno fatto la storia della nostra professione in Sicilia.

Le nuove frontiere della psicologia del lavoro

Orizzonti futuri, sviluppi previsti e opportunità occupazionali offerte dalla Psicologia del Lavoro

a cura di **Prof. Francesco Ceresia**

Docente di Psicologia Industriale

Corso di Laurea in Psicologia, Università di Palermo.

Che la Psicologia del Lavoro rappresenti oggi uno dei più significativi sbocchi occupazionali per gli psicologi è un dato ormai incontestabile. Il Convegno, svoltosi a Siracusa il 23 giugno u.s., organizzato dall'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia e dall'Assindustria di Siracusa, sul tema dello sviluppo della Psicologia del Lavoro in Italia, ha consentito di inquadrare alcune questioni di rilevanza cruciale per una corretta analisi dello stato dell'arte della psicologia del lavoro. Il Convegno ha registrato la partecipazione del nostro Presidente Regionale - dott. Fulvio Giardina - e dell'avv. Vittorio Pianese in rappresentanza dell'Assindustria di Siracusa che ha ospitato i lavori dell'evento scientifico. Quali relatori sono stati invitati i Proff. Giovanni Sprini, Renzo Carli, Guido Sarchielli e Francesco Ceresia.

Una prima questione sollevata ha interessato l'analisi delle prospettive occupazionali di questa disciplina della psicologia. In un momento della sua relazione, il prof. Carli ha dichiarato che la maggior parte degli psicologi diplomati alla Scuola di Specializzazione dell'Università di Roma hanno trovato occupazione presso aziende e organizzazioni come psicologi del lavoro.

È un dato senz'altro confortante - soprattutto per chi investe ormai da molti anni in questo settore della psicologia - ma che apre numerosi interrogativi sulla politica di gestione dello sviluppo accademico e professionale di questa affascinante attività.

Il prof. Sarchielli - anch'egli impegnato in una relazione al convegno - ha contribuito a definire il "campo" della psicologia del lavoro illustrando gli scenari professionali con i quali gli psicologi del lavoro si confronteranno nei prossimi anni, ed identificando gli ambiti di intervento e le prospettive di sviluppo culturale ed occupazionale.

Il Convegno - peraltro - è stato occasione per analizzare anche alcune dimensioni teoriche della psicologia del lavoro. Tra queste, ampio spazio è stato dedicato al ruolo svolto dall'analisi dei sistemi culturali al fine di un corretto posizionamento degli interventi. Il prof. Carli ha rivendicato con determinazione la centralità dell'analisi delle culture locali quale strumento privilegiato di indagine per una corretta centratura di un qualsivoglia intervento di cambiamento organizzativo. Ha a tal proposito citato dei casi aziendali che lo hanno visto come consulente.

Le due relazioni di Sprini e Ceresia hanno ulteriormente contribuito ad arricchire il dibattito sui temi in questione; il prof. Sprini, ripercorrendo la storia di tale disciplina nel territorio siciliano, ha illustrato le logiche che ne hanno determinato l'evoluzione e le prospettive di sviluppo per il futuro.

Infine il prof. Ceresia ha descritto il contesto psicosociale che spesso circonda l'impresa siciliana, con particolare menzione al ruolo dei modelli culturali paternalistici e burocratici opposti a quelli cooperativi e tecnocratici, riprendendo il tema del ruolo dei modelli culturali quale fattore cruciale di influenza dei comportamenti organizzativi.

Il Convegno inoltre è stata l'occasione per ribadire l'importanza di una formazione specificatamente mirata per gli psicologi del lavoro, attraverso percorsi di sviluppo professionale accuratamente disegnati e gestiti da agenzie qualificate, prima fra tutte l'Università.

È proprio su questo specifico che possono essere lamentate alcune lacune, magari valutate come fisiologiche da molti, ma interpretate come sintomatiche da altri (fra i quali il sottoscritto). È curioso infatti constatare come il Corso di Laurea in Psicologia dell'Università di Palermo - terzo per "anzianità di ser-

vizio" - non abbia ancora attivato l'indirizzo di triennio "Lavoro e Organizzazione", nonostante le esplicite richieste provenienti dagli studenti. La psicologia accademica palermitana sembra attualmente imprigionata tra le due uniche alternative dell'educativo e del clinico, nonostante - e questo rende tutto davvero paradossale - le più significative istanze del mondo del lavoro spingano nella direzione della psicologia del lavoro.

Qual è la ragione di questo stato di cose? Ho provato a interrogarmi, e davvero non riesco che a fare delle congetture, che desidero qui riconsiderare confidando nella pazienza del lettore. La prima ipotesi è che "i tempi non sono ancora maturi", in quanto il nostro corso di laurea non gode di una tradizione consolidata nel settore in questione. La seconda è invece connessa alla difficoltà di ampliare l'offerta formativa in un Corso di Laurea impegnato su vari fronti, con significative carenze di organico e con importanti vincoli logistici ed economici. Tali due ipotesi sono certamente supportate da fatti incontestabili, la cui gestione rappresenta il "lavoro quotidiano" del Presidente del CdL - prof. Sarno - e del Direttore del Dipartimento - prof. Sprini - che pure molte energie investono nel tentativo di migliorare la qualità dei servizi accademici offerti agli studenti.

Non resta che lavorare per dimostrare a noi stessi psicologi, ancora prima che alla nostra potenziale committenza, il ruolo determinante che la psicologia del lavoro e il complesso bagaglio tecnologico e culturale che ad essa si accompagna, può svolgere per migliorare contestualmente la qualità della vita organizzativa oltre che - naturalmente - l'efficacia dell'agire organizzativo.

Nel 2000 alcuni importanti successi sono stati conseguiti in questa area: in primo luogo il Corso di Laurea in Psicologia ha deciso di potenziare la propria offerta formativa attivando l'insegnamento di Psicologia Industriale, offrendo quindi agli studenti la possibilità di acquisire competenze nell'ambito della gestione degli interventi psicologici nelle organizzazioni industriali; parallelamente il Corso di Laurea in Ingegneria Gestionale ha attivato l'insegnamento di Psicologia del Lavoro, dimostrando inequivocabilmente interesse e sensibilità verso il tema della gestione psicologica delle risorse umane.

Inoltre, è stata finalmente attivata una sezione regionale della SIPLO (Società Italiana di Psicologia del Lavoro e dell'Organizzazione), attualmente coordinata dal prof. Marco Depolo - Docente di Psicologia dell'Organizzazione all'Università di Bologna. La SIPLO è un'associazione senza fine di lucro che si propone di promuovere lo sviluppo e la diffusione della Psicologia del Lavoro e dell'Organizzazione come disciplina scientifica e professionale. Per fare questo fornisce il proprio contributo ad una serie di iniziative: convegni e seminari di formazione, studi e ricerche, rapporti e scambi con analoghe associazioni italiane, estere ed internazionali, e collaborazioni con le strutture formative italiane ed internazionali (Università etc.). Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento può collegarsi al sito Web della SIPLO (<http://www.psice.unibo.it/~siplo/index.html>) o inviare una mail all'indirizzo siplo@psice.unibo.it. Inoltre è anche possibile collegarsi al sito SIPLO dall'interno del sito Web dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia, dove è già stato reso attivo un link, unitamente ad una descrizione dettagliata della SIPLO scaricabile in formato pdf.

Molta strada deve ancora esser fatta. Credo, tuttavia, che molti segnali - alcuni dei quali ancora non perfettamente definiti, e quindi necessitanti di buone capacità di intuito per essere correttamente interpretati - possono far ben sperare chi vorrà costruire il proprio futuro professione in questa straordinaria ed affascinante attività.

L'interpretazione dei miti: Il Congresso Nazionale organizzato dall'I.I.P.G.

TURI SAPIENZA - Psicologo dell'I.I.P.G.
BARBARA NOTARBARTOLO - Consigliere

L'interpretazione dei miti è il titolo dell'interessante congresso nazionale che l'I.I.P.G. (Istituto Italiano di Psicoanalisi di Gruppo) ha organizzato dal 29 giugno al 2 luglio a Taormina e Siracusa.

Il titolo dato al convegno richiama l'*Interpretazione dei sogni* di Freud un secolo dopo la data della sua pubblicazione. Il nesso associativo all'opera di Freud non è stata l'ennesima verifica di ciò che è rimasto nel corpus dottrinario della psicoanalisi, ma ha cercato di recuperare l'esigenza epistemofila del pensiero freudiano.

Dal congresso è emerso che il sogno non serve a scoprire qualcosa e non serve quindi ad un buon lavoro, se invece come tutti gli altri processi mentali viene elaborato nell'analisi, può diventare mito della coppia o del gruppo analitico. I miti così prodotti in seduta e dal *setting* possono essere considerati i veri soggetti analitici.

Del resto l'interpretazione dei miti classici tramandati è un ottimo esercizio propedeutico per l'interpretazione dei sogni, dei ricordi o delle fantasie dei pazienti. È emerso dall'assise che comunque l'interpretazione dei miti nell'analisi, sia essa duale o grupppale, deve seguire i processi elaborativi ed interpretativi dei sogni. Il mito infatti mantiene delle regole strutturali e funzionali, conserva finalità comunicative simili in tutte le culture ed è transgenerazionale.

Raccontando, parlando dei miti, gli uomini possono comunicare, confrontarsi e conoscersi, in quanto attraverso i miti gli uomini rappresentano affetti e pensieri nascenti. L'uomo di oggi, di contro, sembra che disattenda la creazione dei miti, ma questo è dovuto alla fretta di consumare anche le storie, rischiando di cadere in una condizione deprivata del tempo, dello spazio e del senso. Dall'intenso e prolifico dibattito si evinceva la necessità di recuperare lo spessore mentale e porre attenzione e cura prolungata al *mitologema* e quindi in tutte le pieghe nascoste che le stratificazioni culturali hanno prodotto. È stato dunque un congresso di psicoanalisi per psicoanalisti, che ha avuto lo spazio ed il tempo per far comprendere il senso del mito e delle sue applicazioni.

Al Dr. Riccardo Romano, Presidente dell'I.I.P.G., ideatore e motore del Congresso è stato chiesto del perché dell'attualità del mito oggi, ove la ricerca scientifica procede a ritmo incalzante con altri strumenti ed altrettanta tecnica. Per lo studioso, risponde Romano, vige in atto un uso spregiativo del termine mito, per cui mitico ha assunto il significato di qualcosa di inesistente, contrapposto a scientifico o storico che rappresenterebbe qualcosa di reale e vero. In quest'uso distorto è da inserire il bisogno di negazione, dell'uomo contemporaneo, al dolore mentale in alcune esperienze. Si sente dire ad esempio, purtroppo anche da storici, che l'olocausto è un mito.

L'uso positivo è dato dal riconoscimento e quindi discernimento dei miti attuali. Esempi di creazione di miti sono dati dalla pubblicità e da *internet* che è vissuto ancora da molti come qualcosa di mitico, ma che è anche un possibile contenitore di miti, che nascono e si sviluppano in questa dimensione della realtà odierna che sembra essere distante ed inafferrabile per le categorie conoscitive che possediamo. Ma è comunque falso ritenere, sostiene ancora Romano, che l'uomo contemporaneo non è più capace di creare miti, perché questo è impossibile, anche se in una società consumistica come la nostra, le storie sono divorate e i miti sostituiti frettolosamente.

Di grande rilevanza culturale, crogiolo per ulteriori riflessioni e studio è stato l'aver inserito nel programma congressuale ben due rappresentazioni delle tragedie di Euripide, l'*Ore-*

ste e l'*Elettra*, per offrire la possibilità ai partecipanti di immergersi emotivamente nel racconto di un mito. La storia di un matricidio rappresenta, per il suo significato distruttivo, il senso del disagio dell'uomo moderno di fronte alla scelta tra valori paterni e materni attualmente in corso di radicale e profonda modificazione, basti pensare alla tecnica della clonazione, espianto/impianto di organi, adozioni, parti plurimi che attivano pensieri di morte e quanto ancora di straordinariamente nuovo nella nostra attualità, ove spesso si cela un dolore rimosso perché non rappresentabile.

Durante il lavoro congressuale si è poi cercato di utilizzare uno specifico modello di ricerca e studio, dando spazio non ad infinite relazioni, comunicazioni, ma a specifici e selezionati interventi tematici che hanno dato l'opportunità di creare pensabilità e riflessione. Il Presidente dell'Ordine, Dott. Fulvio Giardina nel presenziare ai lavori di apertura ha sottolineato lo spessore culturale delle iniziative scientifiche che l'Ordine patrocina.

I lavori congressuali hanno messo in luce una visione poliedrica del mito cogliendo aspetti ed angolature che hanno favorito una permeabilità alla comprensione dello stesso. È emerso che il mito ha regole psicologiche-costruttive e finalità comunicative simili in tutte le culture. Gli uomini attraverso il mito comunicano, si confrontano e si conoscono. Infatti la nascita del pensiero si ritroverebbe nella sua ontologica espressione nei miti, così come la costellazione degli astri attiva i processi proiettivi.

In fondo se il mito oggi ha un colore sbiadito, questo rappresenta per gli analisti un ulteriore elemento di forza, infatti è noto che tra tutto ciò che è considerato dagli altri studiosi come scarto il clinico vi trova degli elementi enzimatici, nesi trasformativi e *gnosis*.

Diventa dunque prioritario per ogni analista cercare con ed attraverso il paziente la relazione con il proprio mito, in quanto il mito rimane l'elemento essenziale dell'identità dell'individuo, come della coppia o del gruppo. Pertanto il mito si trasferisce nell'analisi e l'analisi nel mito. È anche ovvio che il mito mai sarà realmente spiegato, ma il paziente avrà appreso ad amarlo a perseguirlo e ad avvantaggiarsene nel cammino che farà nel frattempo. Se il mito è ciò che non c'è, ma è come se ci fosse, la mitologia è la scienza di ciò che non c'è. Perseguire scientificamente con pazienza e cura ciò che non c'è, rappresenta la migliore possibilità per la conoscenza analitica e per avere una sana vita mentale dinamica, attraverso una ricca attività trasformativa e creativa. Il problema nasce nella cultura attuale in quanto è ormai sancito lo iato tra *mytos* e *logos*. Ci sembra ormai evidente invece riaffermare l'unione indissolubile tra il *logos* (ciò che esiste e può essere dimostrato) e il *mytos* (ciò che "come se" esistesse e non può essere trovato). La nostra realtà appare ormai sterile, è incapace di mantenere ed affermare una capacità mitopoietica, tuttavia bisogna ricordare che il pensiero individuale è svincolato dalla creazione del mito. Il rischio è che questa cultura della consumazione immediata, obblighi gli analisti a consumare anch'essi velocemente, sogni, ricorsi, fantasie dei pazienti al fine di rispettare la frenesia operativa di produrre un' enorme quantità di materiale clinico.

Sembra assistere ad una sorta di tendenza bulimica, così se da un lato si ricercano avidamente sogni, ricordi, miti, dall'altro questi sono evacuati ed espulsi senza essere stati digeriti e metabolizzati. Da rimarcare infine la metodologia dei lavori che come già detto ha privilegiato la lettura e l'ascolto di ampie relazioni in sede assembleare, mentre ha adottato la modalità di operare in piccoli gruppi, nell'ultimo giorno, quasi a volere reimmettere su un piano clinico e metodologico la conduzione e terapia di un gruppo che mantiene le istanze apotropache tipiche del mito.

Intervista a Dolores Passi Tognazzo

MAURIZIO CUFFARO - Consigliere

Dolores Passi Tognazzo, Presidente dell'Associazione Italiana Rorschach, è stata in Sicilia in settembre per partecipare a tre seminari sulla psicodiagnostica organizzati rispettivamente dal Prof. Santo Di Nuovo, Presidente del Corso di Laurea in Scienze della Formazione dell'Università di Catania, dal Prof. Salvatore Settineri per la Scuola di Specializzazione in Psicologia Clinica dell'Università di Messina, dal CERPS Centro Ricerche Formazione Intervento in Psicologia di Palermo, quest'ultimo con il patrocinio dell'Ordine Regionale degli Psicologi.

Abbiamo colto l'occasione per rivolgerle alcune domande.

Non c'è psicologo siciliano che non abbia imparato dai tuoi testi l'uso della psicodiagnostica, ma non sono molti quelli che hanno avuto il privilegio di incontrarti e ascoltarti. A cosa dobbiamo il piacere di averti qui adesso?

L'inverno scorso sono stata invitata ad aprire con una relazione il convegno "Nuove frontiere della psicodiagnosi". Ne ho ricavato un'esperienza gratificante ma soprattutto tanto stimolante da desiderare di tornare in Sicilia per approfondire le tematiche già toccate in dicembre. Rientra tra i miei compiti, in quanto Presidente dell'Associazione Italiana Rorschach, dare impulso alle iniziative ed alle realtà che seriamente e scientificamente portano avanti e diffondono la psicodiagnostica e in particolare le tecniche proiettive. In ciò la Sicilia ha dimostrato di non essere seconda alle altre regioni; Palermo, Messina e Catania costituiscono poli di ricerca e di formazione certamente meritevoli dell'attenzione dell'Associazione. L'esperienza di questi tre giorni, realizzata insieme ad alcuni colleghi esperti in psicodiagnostica, ha largamente confermato le impressioni avute in dicembre e mi ha consentito di interagire positivamente con i numerosissimi partecipanti agli incontri che hanno dimostrato, oltre all'enorme interesse per gli argomenti trattati, un instancabile desiderio e adeguate capacità di discutere e approfondire quanto veniva presentato dai relatori. Ciò conferma la utilità e l'utilità degli strumenti diagnostici quando vengono utilizzati e trasmessi alle nuove generazioni con serietà e rigore.

Vorrei aggiungere inoltre che tornare in Sicilia in questa occasione mi ha permesso di vedere in anteprima la pubblicazione a stampa degli Atti del convegno di dicembre, edita dalla Franco Angeli. Devo complimentarmi per l'accuratezza del lavoro e per il modo intelligente con cui, nel primo e nell'ultimo capitolo, avete introdotto e concluso la pubblicazione.

C'è dunque un futuro per la psicodiagnostica o hanno ragione quanti la considerano una sorta di residuo bellico da riporre in cantina?

Credo che chiunque possieda una seria preparazione in psicologia –specialmente se in ambito clinico, ma non solo– non abbia mai preso in seria considerazione l'opinione di coloro (ma esistono davvero?) che ritengono la psicodiagnostica qualcosa di obsoleto. Nel decennio successivo al sessantotto c'è stata una generica e ormai datata contestazione verso la psicodiagnostica, o meglio verso alcuni test utilizzati allo scopo di classificare le persone con delle etichette nosografiche. Io stessa del resto considero un abuso il fatto di strumentalizzare i test psicodiagnostici al fine di etichettare ed emarginare dal tessuto sociale i soggetti più deboli. Ma attualmente un atteggiamento negativo verso la psicodiagnostica da parte di qualche collega potrebbe essere una specie di difesa per giustificare la propria imperizia in quest'area. La validità degli strumenti psicodiagnostici si basa in primo luogo sulla preparazione di chi li utilizza. Il fatto che ci siano colleghi impreparati può screditare

non solo questi strumenti ma talvolta la stessa categoria degli psicologi. Chi è in grado di fare un uso corretto della psicodiagnostica è, al contrario, molto avvantaggiato. Per esempio, può rispondere con cognizione di causa alle domande poste da un giudice, in psicologia forense, oppure può risolvere dei dubbi diagnostici in psicopatologia. Ma, in particolare, può dare inizio nel modo più idoneo a un trattamento psicoterapeutico.

Quale consiglio ti senti di dare a un giovane che voglia utilizzare la diagnostica nel setting clinico o sociale?

Il consiglio principale è di affidarsi a buoni maestri, con provata esperienza e preparazione clinica. Non basta aver letto dei libri, anche se scritti da autori qualificati. Occorre un solido training di formazione in psicodiagnostica. Ci sono corsi di formazione post-lauream di buon livello in alcune Università italiane o anche in scuole private. Aver sostenuto un esame di "psicodiagnostica" o di "teorie e tecniche dei test di personalità" durante il corso di laurea può fornire alcune basi ma non è sufficiente per una preparazione professionale. Ma vorrei anche mettere in guardia i giovani verso alcuni corsi privati che sono scarsamente formativi, se non addirittura dannosi. E' necessario seguire corsi di formazione di provata serietà. Una garanzia in tal senso viene data, ad esempio, dai corsi di formazione in psicodiagnostica che hanno ottenuto il Patrocinio dell'Associazione Italiana Rorschach.

Tre tappe, tre differenti tipi di pubblico, professionisti a Catania, specializzandi a Messina, giovanissimi a Palermo, a quali ti rivolgi più volentieri e perché?

Sono stati tre incontri in cui ho trattato temi diversi. Anche per questo non posso dire a quale pubblico mi sono diretta più volentieri. Ho notato in tutte e tre le situazioni un forte interesse per la psicodiagnostica proiettiva. L'ho dedotto dal folto numero di presenze e dalla molteplicità di interventi e di domande che ci sono state rivolte. In particolare a Palermo dove, come ben sai, abbiamo presentato alcuni casi clinici ed è stato dato molto spazio alla discussione col pubblico, si è potuto approfondire di più l'argomento, dando un taglio seminariale all'incontro. Ma l'interesse era molto vivo anche da parte dell'uditorio di Catania e di Messina. Gli specializzandi in psicologia clinica e in psichiatria all'Università di Messina ci avevano chiesto di riferire su un tema molto specifico: gli indici psicodiagnostici nella schizofrenia. Le loro domande e i loro interventi mirati hanno tenuto alto il livello della discussione fino alla fine dell'incontro.

C'è ancora un po' di Sicilia nei tuoi progetti per il futuro?

Potrei rispondere semplicemente "sì", o anche "perché no?" ma questa tua domanda mi dà l'opportunità di dire che alla Sicilia mi sento molto legata culturalmente e affettivamente. Per l'amicizia e la collaborazione scientifica e professionale con stimati colleghi quali siete tu e Patrizia Garofalo a Palermo, Santo Di Nuovo a Catania e Salvatore Settineri a Messina. Ma anche per la stima e l'affetto che da molti anni nutro per Angelo Majorana –che ha recentemente festeggiato il suo novantesimo compleanno– a Catania. Gli stessi sentimenti mi legano a Irene Munari, veneta di nascita e catanese di adozione. E ancora a Palermo mi unisce l'affettuoso ricordo per lo scomparso Gastone Canziani che è stato il primo a ricoprire una cattedra di Psicologia in questa Università. Majorana e Canziani sono stati amici e colleghi del mio Maestro Fabio Metelli, il quale fu il primo allievo, a Padova, di Cesare Musatti. Tutti e quattro questi pionieri della Psicologia italiana credono (volutamente uso questo verbo al presente per quelli scomparsi anagraficamente, ma ancora presenti in chi li ha conosciuti) all'intramontabile valore e alla preziosa utilità della Psicodiagnostica.

Lo sviluppo come metafora della relazione

Conversazione tra Daniel Stern, Margherita Spagnolo Lobb e Giovanni Salonia

Con grande piacere accettiamo l'invito dell'Ordine degli Psicologi della Regione Sicilia di pubblicare questo dialogo con il Professor Daniel Stern, Professore di Psicologia infantile alla Columbia University di New York e all'Università di Ginevra, sul pensiero attuale circa lo sviluppo infantile e sul suo correlato nel pensiero psicoterapeutico.

MSL and GS: Professor Stern, vogliamo innanzitutto ringraziarla per avere accettato di dialogare con noi sull'interconnessione tra teorie dello sviluppo e modelli di psicoterapia. Nell'attesa di approfondire questo scambio nel convegno che la nostra Scuola ha organizzato a Palermo il 26 gennaio 2001, vorremmo rivolgerle alcune domande che possono servire da pre-contatto non solo tra di noi ma anche per i colleghi psicologi della Sicilia.

I suoi studi rappresentano ormai una dimensione nuova e rivoluzionaria con cui guardare al bambino e allo sviluppo infantile. Se ripercorriamo la storia del pensiero sullo sviluppo infantile, ci accorgiamo che dalla teoria freudiana a quella di Margaret Mahler si è compiuto un lungo cammino. Le sue ricerche e riflessioni hanno certamente prodotto tra gli studiosi dello sviluppo umano nonché tra gli psicoterapeuti un cambiamento radicale delle precedenti prospettive, per esempio per quanto riguarda la considerazione fondamentale di partire dal "bambino osservato" anziché dal "bambino clinico". Tra le molteplici somiglianze teoriche che percepiamo tra il nostro e il suo pensiero c'è la sua prospettiva e attenzione al sé, concepito come un evento di confine tra il soggetto e il suo ambiente. La teoria del sé si focalizza pertanto sull'esperienza della relazione e dello sviluppo processuale di questa. Concorde sul fatto che una delle differenze più rilevanti tra la sua teoria e quella della Mahler consiste nel fatto che mentre il suo modello di sviluppo tiene costantemente in considerazione l'"essere-con", quello della Mahler - come la teoria delle relazioni oggettuali in genere - rimane alla fine in una prospettiva intrapsichica?

DS: Direi di sì, certamente. Concorro pienamente con quanto dite. Per me il bambino non solo ha i propri impulsi e una propria intenzionalità di contatto, ma ha anche la capacità percettiva di distinguere se stesso dalla madre. Questa capacità si aggiunge al fatto di avere impulsi. In altre parole, il bambino ha la propria intenzionalità, che è separata, ed ha anche delle capacità percettive integre per distinguere se stesso dalla madre. Nel "Mondo interpersonale del bambino" ho cercato di affermare con decisione che il bambino ha il proprio mondo percettivo. Credo che una delle ragioni fondamentali per cui non concordo con la teoria sulla simbiosi della Mahler è che lei ritiene che il bambino nasca "fuso" con la madre, e poi vede il resto della vita della persona umana come un tentativo di diventare autonomo e indipendente. Io vedo la cosa in senso quasi opposto. Ritengo che il bambino nasca solo, con proprie capacità, e con una propria intenzionalità, e vedo il resto dello sviluppo del bambino come un tentativo di sviluppare legami, attaccamenti, passioni, eccetera. Il bambino parte da una posizione opposta all'attaccamento, cioè dall'opposto della simbiosi.

MSL: Quindi lei vede lo sviluppo del bambino come un cammino dalla capacità di essere autonomo alla capacità di "essere-con".

DS: Esatto. "Autonomo" è forse un termine troppo deciso, visto che il bambino di fatto non può prendersi cura di sé, egli è dipendente fisiologicamente. Ma psicologicamente il bambino non è ancora dipendente. Il bambino diventa dipendente attraverso la propria intenzionalità. All'inizio è semplicemente solo, con una psiche separata.

MSL: Nasciamo soli per poi imparare a vivere "con".

DS: Esatto.

MSL e GS: Nel nostro modello di psicoterapia della Gestalt,

consideriamo lo sviluppo psicopatologico come un fallimento dell'intenzionalità di contatto in relazioni significative precoci. Può dirci qualcosa del suo pensiero sullo sviluppo psicopatologico? Quali sono nel suo modello gli elementi relazionali che portano il bambino ad uno sviluppo disfunzionale?

DS: Credo che solo in casi molto rari ci sia un "fallimento" dell'intenzionalità di contatto. .. In situazioni non gravissime, non credo che si tratti di un "fallimento" dell'intenzionalità di contatto. Credo che questa sia lì, intatta; è per altre condizioni esterne che le richieste e l'intenzionalità di contatto prendono una strada molto difficile, in modo tale che il bambino è costretto in schemi di comportamento che in quel momento sono adattivi. Ma non c'è un problema con l'intenzionalità di contatto: il bambino la mantiene viva molto bene.

MSL: Sta dicendo che il bambino nasce comunque sano, e che poi è l'ambiente, o il tipo e la qualità di relazioni in cui è coinvolto che creano difficoltà?

DS: Sì, escludendo rare volte, l'ambiente definitivamente convoglia l'intenzionalità di contatto del bambino. Eccetto pochi casi, come l'autismo e disturbi simili, sono convinto che l'intenzionalità di contatto generalmente si mantiene molto bene, semplicemente è usata in modo distorto. Questo è diverso da ciò che voi dite, quando usate la parola "fallimento".

MSL: In effetti quando parliamo di "fallimento" intendiamo un effetto relazionale, non una mancanza interna al bambino.

DS: Allora siano in accordo, pensavo che vi riferiste a qualcosa di fallimentare nel bambino.

MSL e GS: Lei parla della relazione madre/bambino in termini di una danza, di un contatto basato sul ritmo. Nel nostro Istituto prestiamo particolare attenzione alla dimensione del tempo in quanto fattore importante nella definizione della relazione. Questo implica che sia le teorie dello sviluppo che i metodi psicoterapeutici devono tenere in considerazione il ritmo, la modulazione del tempo nello sviluppo della relazione. Pensa che sia importante, se non necessario, aggiungere alla tradizionale distinzione di contenuto e processo il ritmo, o il tempo, come terza dimensione? Pensa che sia utile considerare le tre dimensioni di contenuto, processo e tempo non solo nello sviluppo del bambino ma anche nell'intervento terapeutico?

DS: La mia risposta è un nettissimo sì. Vi dirò di più: sono impegnato a scrivere un libro su questo tema. Non so se avete avuto occasione di leggere un articolo che ho scritto assieme a altri sei autori, pubblicato sull'"International Journal of Psychoanalysis", credo nel 1998. Si intitola "Il processo di cambiamento in psicoterapia, è qualcosa di più dell'interpretazione". È lì che abbiamo iniziato a parlare del tempo, nel caso specifico lo facciamo riferendoci a diverse funzioni di momenti particolari. Ma sto lavorando su questo soggetto, anzi sono coinvolto totalmente in esso. Lo trovo una delle cose a cui valga maggiormente la pena pensare.

MSL e GS: Per confermare questa vicinanza teorica, vogliamo dirle che in un lavoro di Giovanni Salonia, pubblicato nel recentissimo libro a cura di Margherita Spagnolo Lobb, "Psicoterapia della Gestalt. Ermetica e clinica", viene trattato appunto il tema di "tempo e relazione", cioè come l'esperienza del tempo è fondamentale nel vissuto della relazione. Quando abbiamo ascoltato la conferenza che lei ha tenuto a Vienna durante il 3° Congresso Mondiale delle Psicoterapie, nel 1999, ci siamo sorpresi piacevolmente nel trovare molte somiglianze tra il suo modo e il nostro di intendere la dimensione temporale nella relazione.

DS: Sì, cominciamo allora a interessarmi al tema; e mi piacerebbe parlare di questo a Palermo.

MSL e GS: La sua divergenza dalla teoria di Margaret Mahler sulla simbiosi infantile è ben nota. La psicoterapia della Ge-

stalt, un approccio che si focalizza tra l'altro sulla percezione dei confini relazionali, usa il concetto di confluenza per indicare la mancanza di percezione di tali confini. Si tratta di un concetto diverso da quello di simbiosi, che si basa più sulla dipendenza tematica e affettiva. Lei afferma che il neonato non è passivo, né totalmente dipendente dalla madre. Possiamo dire che il neonato, sebbene parta da una confluenza percettiva dei confini relazionali, e "miri" a costruire una percezione in cui i confini ci sono, non è completamente simbiotico, in quanto dotato di una intenzionalità di contatto propria con la madre? Il concetto di simbiosi non considera la possibilità di una intenzionalità propria del neonato nella relazione, mentre la confluenza descrive una capacità percettiva e non esclude l'intenzionalità del neonato. È d'accordo sul fatto che c'è una differenza tra la percezione confluyente e la dipendenza affettiva? La dipendenza del neonato ha a che fare fondamentalmente con gli affetti o con le percezioni?

DS: Sì, credo che la distinzione c'è, ma soprattutto credo che la dipendenza affettiva, che sia la madre che il bambino naturalmente devono attraversare, non rende il bambino simbiotico: lo rende semplicemente dipendente.

MSL: Essere dipendente è diverso da essere simbiotico. E lei pensa che la dipendenza è focalizzata sulla percezione dei confini, ossia corrisponde ad una mancanza di percezione dei confini tra sé e il mondo?

DS: La dipendenza è focalizzata su molti dati di realtà: il bambino ha bisogno che la madre lo veda, che gli fornisca cibo, protezione, eccetera. Questo è reale.

MSL: È reale, ma possiamo dire che la percezione è confluyente?

DS: Non credo. Lei, la madre, è un'altra persona; il bambino e la madre non sono la stessa persona. Essere dipendente non rende il bambino "fuso".

Credo che il bambino molto presto diventi dipendente a livello affettivo, ma c'è una differenza tra il modo percettivo e la dipendenza affettiva, sono cose diverse. Essere dipendente affettivamente non implica per il bambino sperimentarsi fuso.

MSL: Credo che in questo aspetto specifico il nostro pensiero potrebbe divergere. Noi pensiamo che a livello percettivo il bambino sperimenta all'inizio della vita una mancanza di confini tra sé e il mondo, un bisogno di confluenza necessario per la sua crescita, mentre lei confina ciò ad un mero stato di realtà, ad una mera dipendenza, dato che il bambino si percepisce invece distinto dall'altro.

DS: Sì, è così. Credo che sia rarissimo che un essere umano si senta completamente fuso con qualcun altro. Nella vita normale ciò può avvenire nel migliore dei casi nell'orgasmo sessuale.

MSL: Mi sembra che la sua sia un'affermazione esistenziale. Se un bambino è arrabbiato con la madre, perché lei non fa quello che lui vorrebbe, dimostra una dipendenza affettiva. Lei dice che non si tratta anche di una dipendenza percettiva.

DS: Direi di no. Direi che sebbene il bambino potrebbe funzionare con l'idea di essere confluyente, non è mai totalmente al di là dei confini.

MSL e GS: In ogni contesto storico e culturale, il bambino ci insegna diverse prospettive e strumenti per comprendere le relazioni significative. Frederick Perls, uno dei fondatori della psicoterapia della Gestalt, ha concepito questo nuovo modello partendo dall'idea che l'esperienza dello sviluppo dentale ha una particolare rilevanza nell'itero sviluppo relazionale. In questo modo egli spostò l'attenzione dalla competenza introiettiva del bambino alla sua capacità positiva di destrutturazione della realtà nel processo di apprendimento. Se consideriamo che il contesto culturale era quello della ribellione all'autorità, è chiaro che questa intuizione di Perls sottolinea una competenza umana precoce che può sostenere quella tendenza culturale. Nei suoi studi, lei ha sottolineato l'autonomia del bambino, e questo è successo in un contesto culturale in cui veniva focalizzata l'unicità della soggettività. Oggi, in una società che è stata descritta come "frammentata", che cosa può insegnarci il bambino sulle relazioni? In altre parole, quali sono le tendenze delle nuove delle teorie dello sviluppo?

DS: È vero che il mio modello sottolinea l'autonomia del bambino, e credo che questo corrisponda ad una tendenza culturale. Noi diciamo che il bambino ha capacità percettive proprie, che distinguiamo in tre rappresentazioni del mondo. Stiamo parlando del neonato. La prima rispecchia ciò di cui si è occupato Piaget. La seconda è il sé, una struttura piuttosto complicata, che è un po' come un album di famiglia. La terza, che è la più rilevante per questa domanda, è una percezione dell'altro come diverso, con una memoria diversa dell'altro, e una rappresentazione di ciò. Ciò che pensiamo adesso è che il neonato ha la capacità di mettere se stesso in relazione ad un'altra persona, e che riesce a fare questo molto presto, sin dall'inizio. In altre parole, il neonato nasce con un certo tipo di capacità intersoggettiva. Questo è l'opposto di essere autonomo, indipendente, questo significa che il neonato ha le capacità di base per essere intersoggettivo, empatico, per capire la modalità della faccia dell'altro. Allora, la vera domanda è: a che cosa serve questa capacità? Perché il bambino possiede tutta questa capacità empatica? Poniamo pertanto l'enfasi sulla funzione di questo dato di fatto osservabile e naturale.

MSL: Possiamo dire che il bambino nasce con questa capacità intersoggettiva e che questo è qualcosa che ci insegna del nostro tempo?

DS: Sì, è molto importante. Penso che il bambino ci insegna che siamo nati per essere intersoggettivi, con capacità empatiche. Credo che questo sia il tema culturale che egli ci rimanda: che siamo necessariamente animali intersoggettivi e credo che questa sia una prospettiva nuova. Questo dato di fatto è vero in tutte le culture, ed è accettato con più facilità in ambienti multiculturali.

MSL e GS: Bene, è stato un vero piacere dialogare con lei. È stato un po' come una danza: abbiamo iniziato con le somiglianze teoriche, per poi raggiungere una differenza, per poi ..

DS: .. ritornare alle somiglianze.

MSL e GS: Sì. Grazie per averci dato un esempio di ascolto reale, anche con l'uso delle pause, o con un linguaggio che si è sempre agganciato al nostro. A presto.

DS: A Palermo.

LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN PSICOTERAPIA
DELL'ISTITUTO DI GESTALT - HUMAN COMMUNICATION CENTER
(approvata con D.M. 9/5/94)

Direttori: GIOVANNI SALONIA e MARGHERITA SPAGNUOLO LOBB
con il Patrocinio e il contributo
dell'ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA REGIONE SICILIA

INVITA I COLLEGHI PSICOLOGI

AL SEMINARIO

Una giornata con Daniel Stern

"LO SVILUPPO COME METAFORA DELLA RELAZIONE"

Ordine dei Medici, Villa Magnisi - via Rosario da Partanna, 22 - Palermo

26 GENNAIO 2001 - ORE 11.00-18.00

L'ingresso è gratuito. Per garantire l'accoglienza, è gradita nota di prenotazione con fax da inviare al numero 0931-442734, con e.mail: training@gestalt.it, o per posta da inviare a Istituto di Gestalt, via Alaimo da Lentini, 2, 96100 Siracusa. Non sarà possibile entrare in aula oltre l'orario di inizio del seminario.

DURANTE IL SEMINARIO VERRA' PRESENTATO IL LIBRO
PSICOTERAPIA DELLA GESTALT: ERMENEUTICA E CLINICA
A cura di MARGHERITA SPAGNUOLO LOBB

Angeli Editore, Milano, 2000

Il Professor Stern sarà ospite dell'Istituto di Gestalt anche il giorno 27 gennaio, per gli allievi della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia. Il Seminario del giorno 27 è aperto anche a Psicoterapeuti diplomati o in formazione, al costo di € 300.000. La registrazione delle lezioni del Professor Stern verrà pubblicata nella rivista "Quaderni di Gestalt".

Il contributo dell'Ordine Siciliano alla realizzazione del Servizio di Psicologia Scolastica

Resoconto del Convegno svoltosi il 17-18 novembre u.s. a Palermo

ANTONIO SPERANDEO - Vice Presidente Ordine Regionale

Si è svolto nei giorni 17 e 18 Novembre il Convegno organizzato dall'Ordine regionale siciliano, insieme alla Sovrintendenza scolastica ed al Dipartimento di Psicologia dell'Università di Palermo, sulla istituzione del Servizio di Psicologia Scolastica.

L'iniziativa ha riscosso un grande interesse raccogliendo la partecipazione di 570 tra colleghi, insegnanti, dirigenti scolastici ed altri professionisti interessati.

L'Ordine siciliano tenendo questo convegno all'interno di un istituto scolastico, l'I.T.C. "V. Pareto" di Palermo, ha voluto dare un chiaro segnale delle reali finalità del servizio, la cui agibilità è basata sulla centralità della scuola dell'autonomia e dei suoi nuovi bisogni. L'intervento dello psicologo scolastico, infatti, agisce da "supporto all'attività delle singole istituzioni scolastiche", impegnate a realizzare, nella inedita e complessa realtà istituzionale, organizzativa e sociale della scuola, i propri obiettivi formativi ed educativi.

Il dibattito si è articolato nelle quattro tavole rotonde, centrate su altrettanti aspetti di questa problematica, consentendo un confronto ampio ed uno scambio intenso tra esperienze di operatori ed agenzie interessate: la scuola dell'autonomia, bisogni emergenti e servizi di psicologia; modelli ed esperienze a confronto; la formazione dello psicologo scolastico; la legge istitutiva del servizio.

Si è sviluppato un confronto di elevato contenuto scientifico e professionale, evidenziando una matura elaborazione, sia da parte degli operatori scolastici che degli psicologi dell'isola, manifestando una chiara consapevolezza delle sfide che pongono a tutti i nuovi compiti della scuola dell'autonomia, le nuove declinazioni del diritto allo studio, la flessibilità curricolare, l'integrazione tra sistemi formativi (significativa la presenza dell'Agenzia Regionale per la formazione professionale), la rete sociale delle agenzie, il mercato del lavoro, così come lo sviluppo di competenze trasversali nell'alunno, il successo formativo ed il benessere di tutte le componenti del sistema-scuola.

Si sono delineati modelli di intervento non invasivi ma basati sull'analisi della domanda, la ricerca-azione, la valutazione dei risultati e la validazione degli interventi, cercando al contempo di definire il nuovo profilo professionale dello psicologo scolastico, la sua "complessità" e polivalenza, in ambiti quali l'apprendimento, l'educazione, l'orientamento e l'organizzazione, lo spessore delle sue competenze, postulando l'esigenza di un nuovo ed adeguato percorso formativo, anche attraverso la laurea specialistica.

Particolare rilevanza è stata attribuita alla definizione dei confini con i "professionisti di diversa formazione" ed i servizi socio-sanitari territoriali, le cui competenze rimangono imprevedute ma, anzi, rafforzate dalla collaborazione tra i servizi.

La franchezza del confronto ha evidenziato anche le difficoltà che gli psicologi hanno talvolta incontrato nel rapporto con la scuola, a causa di reciproci preconcetti o per la frammentarietà degli interventi, superabili solo attraverso la chia-

rezza, che la legge aiuta a delineare, circa i compiti del servizio e la sua continuità.

Il convegno dell'Ordine siciliano ha aperto, di fatto, il confronto ed inaugurato il comune lavoro interistituzionale che Scuola, Ordine, Regione, Enti Locali, Famiglie e Università dovranno svolgere per la realizzazione del Servizio nella regione siciliana, tenendo conto della specificità territoriale e delle esperienze in corso, in particolare quelle interne alla scuola, ancora prima ed indipendentemente dal varo della legge, anche per individuare criteri e procedure della sperimentazione.

Al termine della seconda giornata il convegno ha registrato un evento politico la cui portata potrebbe avere un ruolo deter-

minante nel prosieguo dell'iter parlamentare del disegno di legge: il confronto tra l'Onorevole Giuseppe Lumia, Presidente della Commissione Parlamentare Antimafia e membro della commissione affari sociali, leader dei D.S. e del centrosinistra, ed il Senatore Enrico La Loggia, Capogruppo di Forza Italia al Senato, leader del centrodestra. Nonostante il clima politico non lo favorisse, i due leaders sono intervenuti sulla legge e sui compiti del servizio, soffermandosi con competenza sul merito degli aspetti più controversi, (di rilievo la finalità di "sostenere lo sviluppo della personalità" e l'opzionalità dei consigli scolastici nell'avvalersi o meno del servizio) e concordando sulla possibilità che il disegno di legge della Senatrice Maria Grazia Daniele Galdi, con qualche lieve emendamento "di principio", potesse trovare il favore di tutti i

gruppi, affinché la stessa Commissione Speciale Infanzia approvi la legge con poteri deliberanti, rendendo superfluo il ricorso all'aula.

Il convegno ha accolto questo passaggio con un applauso di consenso. Per l'Ordine siciliano e per quanti insieme a noi stanno collaborando, oltre alla consapevolezza dell'impegnativo lavoro che ancora ci attende, l'orgoglio di avere dato in questa fase questo nostro contributo.



L'On. Lumia e il Sen. La Loggia al Convegno

IL CONVEGNO IN CIFRE

570	i partecipanti accreditati
140	gli psicologi iscritti all'Albo siciliano
11	gli abilitati non ancora iscritti
87	i tirocinanti per l'abilitazione
119	gli studenti di psicologia
333	il totale dei partecipanti di area psicologica
161	gli insegnanti
9	i dirigenti scolastici
9	gli educatori
2	gli psicopedagogisti
2	i neuropsichiatri infantili
1	assistente sociale
1	sociologo
28	gli altri professionisti
61	le relazioni e gli interventi
13	le ore di dibattito

Modelli di intervento: ricerca ed esperienze a confronto

ANTONIO SPERANDEO - Vice Presidente Ordine Regionale

Il processo di individuazione di modelli strutturati ed affidabili di intervento psicologico nella scuola deve necessariamente rispondere ad alcuni interrogativi di fondo:

quale valutazione si può fare dell'esperienza sviluppata in questi anni nel Paese ed in Sicilia? a quali bisogni della scuola gli psicologi possono dare il loro contributo? quali possono essere gli ambiti e le modalità dell'intervento? quali sono i confini ed i terreni di collaborazione con i servizi territoriali e con le altre professionalità? quale profilo professionale di psicologo scolastico si va delineando? come valutare l'efficacia degli interventi?

Il dibattito che si è sviluppato nel corso della tavola rotonda del convegno di Palermo, ha dato i primi interessanti contributi ed ha offerto ulteriori spunti di riflessione.

Intanto dalle nebbie degli innumerevoli disegni di legge e del dibattito sofferto tra le "istituzioni" psicologiche si va delineando un modello di servizio "a domanda", cioè fondato su progetti elaborati dalla scuola ai quali il servizio, nella forma della convenzione, assicura il proprio apporto, conservando una posizione di neutralità.

In questo senso si tratta di integrare diverse autonomie con funzioni e compiti differenziati: la Scuola che forma ed orienta, gli Enti locali che organizzano la domanda sociale ed il Servizio di psicologia che, collaborando con altri servizi territoriali, assicura un sostegno psicologico competente ai progetti delle singole istituzioni scolastiche, con l'obiettivo di conseguire il successo formativo e lo sviluppo organizzativo della scuola.

In tale rete di servizi integrati sarà possibile dare forza e diversificazione alla proposta formativa della scuola autonoma e superare l'ormai insostenibile dicotomia tra curricolo ed extracurricolo, come tra scuola ed extrascuola.

Infatti i bisogni che la scuola esprime e le domande che pone agli psicologi, pur essendo molteplici e diversificati, riguardano essenzialmente la difficoltà a dare una risposta efficace agli accresciuti e complessi bisogni dei giovani, sia formativi che identificativi, in un contesto familiare e sociale in fortissimo deficit di credibilità, ruoli e funzioni educative.

Al convegno gli interventi dei relatori si sono misurati in modo aperto su questi aspetti ed hanno consentito anche un confronto con una esperienza internazionale, grazie all'intervento della collega J. Bratbo, Presidente dell'Associazione degli psicologi della Danimarca. In questo caso si è apprezzata l'analogia quantitativa tra Danimarca e Sicilia (analogo numero di abitanti e di giovani scolarizzati, non certo per il numero degli psicologi impegnati nella scuola: 800!) e neanche su quello del modello che include in un unico servizio prestazioni educative-formative e cliniche.

Dagli interventi degli altri relatori sono emerse ampie convergenze sul profilo dello psicologo scolastico e del servizio, seppure nelle diverse accentature e sensibilità: "figura familiare dentro la scuola con competenza psicologica ad ampio raggio" (P.Bozzaro), "consulente per il successo formativo attraverso interventi di ricerca azione" (M. Gentile), "promotore/facilitatore del benessere e di empowerment, attraverso metodologie di rete per i soggetti che popolano la scuola" (G. Cacciola), "membro di un team socio-psico-pedagogico che interviene con modalità operative globali ed integrate" (A. Marù), "consulente nei servizi di orientamento professionale e nell'integrazione tra i sistemi formativi" (L. Carrara), "ricercatore ed operatore scrupoloso, capace di predisporre strumenti di valutazione di efficacia dell'intervento e dello stesso modello" (A. Lo Coco).

Gli ambiti di intervento attengono a tre aree fondamentali

che delineano specifici profili professionali per lo psicologo scolastico:

- la psicologia dell'apprendimento e del disagio ad esso legato, sia di natura affettivo-cognitiva che sociale, con una conoscenza approfondita dei processi psicologici di base e delle strategie innovative, ad esempio la didattica metacognitiva;

- la psicologia dell'educazione e della relazione educativa, intesa come ricerca dei metodi, dei contesti e dell'ambiente scuola maggiormente efficaci e facilitanti lo sviluppo del sé scolastico (identità ed appartenenza) dell'alunno ed il successo formativo, come condizioni del suo benessere e di quello del personale della scuola;

- la psicologia dell'orientamento scolastico e professionale come predisposizione di esperienze, training e attività di consulenza per favorire la consapevolezza di sé e delle proprie risorse, la consapevolezza nelle scelte e lo sviluppo di competenze trasversali.

Da parte di tutti si avvertono esigenze di una formazione di base dello psicologo scolastico di grosso spessore culturale e professionale, il possesso di strumenti di valutazione individuale, di gruppo e dell'organizzazione, oltre ad una competente conoscenza del mondo della scuola, dei suoi bisogni e delle sue dinamiche, soprattutto in relazione all'autonomia, alla riforma dei cicli scolastici, al contratto formativo, al POF, alle funzioni obiettive.

Le esperienze proposte dai relatori indicano una buona vivacità e diversificazione degli interventi psicologici in Sicilia, seppure contrassegnati da occasionalità e discontinuità, compromettendo, in taluni casi, il rapporto con gli operatori della scuola. Fino ad ora lo scarso confronto e scambio di esperienze professionali non ha consentito di avviare l'integrazione dei modelli attraverso un processo di selezione degli approcci e delle pratiche più efficaci. Sarà questo un terreno privilegiato del confronto tra i professionisti che operano con la scuola e, certamente, un compito di lavoro dell'Ordine siciliano.

La legge, in quest'ottica, costituisce anche una risorsa di chiarezza sul cosa fare e sulla cornice istituzionale ed organizzativa che deve caratterizzarlo e delinea un modello centrato sulla scuola, (sia dal punto di vista dei bisogni che della progettualità), metodologicamente basato sull'analisi delle domande che pongono le sue componenti ed improntato alla ricerca-intervento, che salda le esigenze progettuali con quelle della sperimentazione, della ricerca e della verifica.

L'integrazione riguarda anche il rapporto con i "professionisti di diversa formazione", sia in ambito psicologico, che pedagogico e sociale, che la legge e la logica vogliono alleati e co-protagonisti del servizio, nel rispetto delle specifiche competenze di ciascuno.

Il modello deve fare chiarezza anche circa i confini esterni e le competenze dei servizi sanitari: il Servizio di psicologia scolastica lascia impregiudicate le competenze delle Equipe Pluridisciplinari, dei Servizi Territoriali per la Tutela della Salute Mentale, dei SER.T., dei Consultori Familiari e degli Uffici di Educazione alla Salute ed anzi ne rafforza le funzioni potendosi raccordare con operatori che potranno monitorare con maggiore frequenza ed efficacia i bisogni della scuola, potendo servire con maggiore affidabilità e copertura vasti bacini di utenza scolastica.

Rimane aperto il problema delle tipologie delle forme di contratto professionale da privilegiare nelle convenzioni per la gestione del servizio. Ne continueremo a discutere nel nostro Ordine con iniziative specifiche. Tuttavia la legge, pur prevedendo la possibilità del convenzionamento delle scuole con singoli professionisti, indica il ricorso a strutture specializzate, ponendo in risalto l'esigenza associativa e la realizzazione di livelli di qualità eccellenti.

ISTITUZIONE DEL SERVIZIO DI PSICOLOGIA SCOLASTICA

Disegno di legge della Commissione Speciale in materia di Infanzia.

Relatrice: Senatrice MARIA GRAZIA DANIELE GALDI

ART. 1

Istituzione e finalità del Servizio di Psicologia Scolastica

1. - Le Regioni a statuto ordinario, nell'ambito del territorio di loro competenza, provvedono ad istituire il Servizio di Psicologia Scolastica.

Ibis. - Le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano regolano la materia di cui alla presente legge nel rispetto dei relativi statuti e delle rispettive norme di attuazione.

2. - Scopo del Servizio di Psicologia Scolastica, quale supporto all'attività delle singole istituzioni scolastiche, è di contribuire a sostenere lo sviluppo della personalità dell'alunno, alla prevenzione dei disagi psicosociali e relazionali dell'età evolutiva, al miglioramento della vita scolastica, al complessivo benessere degli alunni, degli operatori scolastici e delle famiglie.

ART. 2

Criteri per l'organizzazione del Servizio di Psicologia Scolastica

1. - Le Regioni, nell'ambito delle funzioni loro attribuite, provvedono ad istituire i servizi di psicologia scolastica, definendone l'organizzazione con apposito Regolamento che preveda espressamente il ricorso all'opera di strutture specializzate o di singoli professionisti, anche mediante apposite convenzioni stipulate ai sensi della normativa vigente, al fine di far fronte con continuità a tutte le esigenze rilevate.

2. - Le istituzioni scolastiche, nell'ambito della loro autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione, avvalendosi dei servizi di psicologia scolastica, predispongono i progetti di intervento basandoli sulla valutazione complessiva dei problemi rilevati, con il contributo di specialisti di diversa formazione professionale.

ART. 3

Compiti ed attività del Servizio di Psicologia Scolastica

1. - E' compito del Servizio di Psicologia Scolastica:

a) operare in collegamento con gli altri servizi territoriali, fatte salve le rispettive competenze;

b) redigere relazioni sulle esigenze individuate e sugli interventi attuati e curare la raccolta e il mantenimento di specifica documentazione sugli interventi effettuati e sui risultati raggiunti;

2. - Le attività svolte dal Servizio di Psicologia Scolastica comprendono:

a) attività di consulenza e sostegno ai docenti, agli alunni e ai loro genitori sia in forma collegiale che individuale. Gli interventi di consulenza individuale agli alunni sono effettuati di norma con il consenso dei genitori;

b) partecipazione alla progettazione ed alla valutazione di iniziative, sperimentazioni e ricerche che riguardano l'organizzazione del servizio scolastico nel suo complesso o nei suoi settori organici;

c) promozione di attività di formazione per gli operatori scolastici;

d) attività di orientamento e collegamento per e con i genitori finalizzata alla promozione e al coordinamento delle attività di orientamento scolastico e professionale, promozione di studi sui fenomeni di abbandono e insuccesso scolastico, promozione di un clima collaborativo all'interno della scuola, e fra la scuola e la famiglia.

ART. 4

Sperimentazione del Servizio di Psicologia Scolastica

1. - Il Ministro della Pubblica Istruzione organizza una sperimentazione della durata di tre anni scolastici, seguenti la data di entrata in vigore della presente legge per la realizzazione del Servizio di Psicologia Scolastica interessante almeno ogni regione o provincia autonoma.

2. - Per la sperimentazione di cui al comma 1. È istituito un comitato tecnico-scientifico composto da due professori universitari, uno di psicologia ed uno di pedagogia, con comprovate competenze in campo psico-socio-educativo, designati dalla consulta dei presidi delle rispettive facoltà, da due psicologi designati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, da due psicologi designati dalle associazioni scientifiche accreditate nel campo psico-socio-educativo, da quattro delegati degli Ordini degli Psicologi Regionali, designati dal Consiglio Nazionale dell'Ordine, tra coloro che hanno maturato esperienza nel campo psico-socio-educativo e che siano rappresentativi delle aree nord, centro, sud ed isole del Paese, da due dirigenti scolastici, da due docenti, da un dirigente designati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

3. - Il comitato tecnico-scientifico avvia la sperimentazione, ne verifica l'andamento e ne valuta i risultati. Al termine del triennio di sperimentazione è indetta dal Ministero della Pubblica Istruzione una Conferenza Nazionale per la valutazione dei risultati e per i conseguenti provvedimenti. Gli esiti della sperimentazione e le valutazioni emerse nella Conferenza Nazionale costituiscono oggetto di una relazione alle competenti Commissioni parlamentari per l'espressione del conseguente parere.

ART. 5

Copertura finanziaria

1. - Agli oneri relativi alla sperimentazione di cui all'articolo 4 determinati il lire 8 miliardi annui, per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, i quali sono distribuiti sulla base dell'allegata tabella A alle regioni e province autonome, nonché agli oneri per il funzionamento del Comitato scientifico, determinati in lire 30 milioni per ciascuno degli anni 2001, 2002 e 2003, si provvede mediante corrispondenti riduzioni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2001-2003, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2001, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo ai Ministeri della pubblica istruzione e degli affari sociali.

2. - Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

N.B. - *La relatrice Daniele Galdi ha presentato due emendamenti al testo sopra indicato; con il primo evita di specificare la rappresentanza della scuola nel Comitato tecnico-scientifico, lasciando al Ministero P.I. la scelta dei 5 rappresentanti tra le varie componenti scolastiche; con il secondo, al comma 3 dell'art. 4, sostituisce l'espressione: "avvia la sperimentazione", con: "indica i criteri generali per la sperimentazione", allo scopo di preservare l'autonomia delle regioni. Infine aggiunge che la Conferenza nazionale venga indetta, oltre che dal Ministero, dalla Conferenza Stato-Regioni. Il sottosegretario alla P.I. Manzini ha precisato che in atto non può prevedersi l'avvio a regime del Servizio, dopo il triennio di sperimentazione, in quanto non sarebbe possibile indicare la copertura finanziaria. Per questo motivo ha proposto un emendamento che corrisponde all'attuale formulazione dell'articolo 5. In atto, per la copertura del triennio di sperimentazione, la Commissione speciale Infanzia attende il parere della Commissione Bilancio per il previsto parere.*

Chi lo desiderasse può trovare i resoconti dei lavori della Commissione speciale infanzia sul sito www.Senato.it, "Lavori del Senato", Commissioni Speciali, Commissione Speciale per l'Infanzia. Le sedute che ci interessano sono le n. 56, 58, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 86, 91.

Uno spazio per la Psicologia della salute in Sicilia

MARIA GABRIELLA D'ANGELO - Consigliere

Si è svolto ad Orvieto dal 21 al 23 settembre, presso il Palazzo del Popolo, il IV Congresso Italiano di Psicologia della Salute dal titolo "Dalla lotta alla malattia alla costruzione della salute", organizzato dalla S.I.P.S. L'attuale Presidente è il Prof. M. Bertini, cui va riconosciuta oltre che una grande esperienza nel campo della ricerca scientifica, l'estrema apertura ad un cambiamento radicale dei paradigmi nel panorama della concezione della salute umana.

Negli ultimi due secoli, le scienze biopsicologiche si sono prodigate con indiscutibile successo nella lotta alla malattia, tuttavia sembra aver prevalso un aspetto più di cura, nello spirito di Panacea, lasciando sullo sfondo quello della promozione alla salute che, secondo il mito, Igea insegnava ai Greci. L'inevitabile rigore degli spazi tipografici costringerà a selezionare il materiale e quindi, a privare il lettore dei molteplici stimoli offerti. Tuttavia per dare maggiore spazio a tali contributi, l'articolo dedicato al Convegno sarà suddiviso in due parti (la seconda sarà pubblicata con il prossimo numero). La psicologia della salute dovrebbe avere oggi una dignità ed uno statuto di esistenza, a partire anche dalla psicologia sociale e psicodinamica, poiché anche lì dove si parla di benessere collettivo è importante prevedere modelli e strumenti psicologici specifici che abbiano alla fine una ricaduta nel benessere individuale e dei piccoli gruppi.

Questo convegno, oltre a dare una vastissima panoramica dei possibili ambiti di intervento dello psicologo, ha avuto il merito di porre l'attenzione su una prevenzione specializzata e competente che non improvvisi interventi a pioggia o solo per interesse puramente personalistico, ma li calibra dopo una ricerca attenta ai bisogni e all'integrazione con altre figure professionali.

Mi rammarico del fatto che, se questo tipo di logica si è verificata nell'Italia Nord-centrale, altrettanto non è successo o forse non ne sono informata, da noi dove la presenza dello psicologo è debole, nella migliore delle ipotesi gli interventi non sono coordinati e l'educazione alla salute è affidata nella maggior parte dei casi a sociologi e, pedagogisti, veterinari ecc.

Il Piano Sanitario Nazionale indica come 1° obiettivo "la promozione di comportamenti e stili di vita in grado di favorire la salute e di sostenere la diffusione di attività di controllo e di riduzione dei fattori di rischio in riferimento all'alimentazione, al fumo, all'alcool e all'attività fisica". In questo programma è contenuta un'opportunità ed una sfida per la Psicologia della salute, connessa alla possibilità di ottenere più riconoscimento sociale.

Credo che l'aspetto più significativo di questo convegno è stato quello di riuscire a toccare un ampio arco di interventi che, schematizzando, vanno dall'intervento sul singolo e mi riferisco all'interazione tra psicologia e studio della salute nella prevenzione e riabilitazione nelle specifiche malattie; al rapporto di ricerca e intervento in piccoli gruppi (reparti ospedalieri, scuole, équipe di sanitari, operatori sociali ecc.); ad un nuovo modo di intendere il benessere nelle città e cioè l'integrazione della Psicologia della salute all'aspetto tecnico-urbanistico al fine di un miglioramento della qualità della convivenza cittadina.

Gli argomenti proposti dal Convegno sono stati distribuiti in tre giornate e suddivisi in sei sessioni tematiche all'interno delle quali erano previste almeno quattro relazioni, collegati a questi temi vi era la presenza di circa 150 poster. Tra le relazioni magistrali, interamente affidate a professori americani, vale la pena di ricordare quella del Prof. F. Halberg, figura mitica nella storia della psicologia medica poiché a lui si deve la ricerca sui ritmi circadiani.

Per quel che riguarda i simposi, ne abbiamo potuto ascoltare solo alcuni più o meno interessanti, poiché il ventaglio di proposte era talmente ampio che è stato necessario operare una scelta. Quest'aspetto, se da un lato dà rilievo all'impegno degli organizzatori, dall'altro ha determinato una certa frammentarietà e frettolosità durante i dibattiti.

Ci sono stati diversi interventi sulla SALUTE DI CHI CURA con particolare riferimento alla Sindrome di Burn-out degli operatori che segnalavano, anche attraverso l'uso di una ricerca /inter-

vento, l'importanza di intervenire sui climi organizzativi e sulle professioni di assistenza, non ultime quelle impegnate nella relazione costante con i malati oncologici.

È auspicabile pensare ad una buona manutenzione organizzativa, all'opportunità cioè di analizzare, comprendere e fare ipotesi sui motivi del malessere degli operatori, lì dove c'è un vissuto di scissione tra il proprio sé professionale e l'appartenenza istituzionale e un difetto di pensabilità di programmi all'interno dell'équipe. In questa sessione si è pure parlato della salute degli operatori impegnati in interventi di emergenza e sulle tecniche per prevenire quello che è stato definito il disturbo post-traumatico da stress (personale del 118, elisoccorso, vigili del fuoco ecc.).

Sono numerose infine le ricerche effettuate con l'uso di scale ad hoc e questionari strutturati sul burn-out degli insegnanti e delle professioni di aiuto in genere.

Nella sessione dedicata alla SALUTE DEI CONTESTI EDUCATIVI sono state presentate esperienze diverse di intervento sia per stili di ricerca che per obiettivi previsti, per la scelta dei destinatari. A tale proposito la mia impressione è che spesso dalla descrizione delle ricerche emerge un certo scollamento tra l'interesse sperimentale dei professori universitari e gli interessi operativi dei Servizi sanitari pubblici nel territorio.

Solo in alcuni casi si assiste ad una proficua collaborazione, di reciproca utilità. Per questo cito brevemente due ricerche, di cui una è stata realizzata presso una A.S.L. di Napoli il cui obiettivo era quello di responsabilizzare gli allievi stessi, individuati come leaders, a dare informazioni agli allievi delle altre classi sui temi della sessualità e della droga; un'altra ancora, presso la A.S.L. di Terni, articolata in tre anni ed effettuata in collaborazione con il Provveditorato agli studi, la Regione e l'Università. Anche questa esperienza ha avuto come destinatarie le scuole seguendo un modello di Ed. socio affettiva. Altre aree individuabili sono quelle inerenti l'ed. alla salute nella gestione di alcune malattie a carattere cronico e per citarne solo alcune, quelle cardiologiche, con pazienti diabetici, epilettici, quelli affetti da sclerosi multipla, patologie autoimmuni ecc.

Interessante una ricerca svolta dall'Università di Padova attinente alla "Percezione dello stato di salute e del sostegno sociale tra i potenziali donatori non consanguinei di midollo osseo" allo scopo di valutare in questi individui lo stato di salute psicologico per individuare possibili sviluppi di patologie psichiatriche.

Passando ad un aspetto più ludico, ma non meno importante, è quello che riguarda l'applicabilità e l'importanza dell'esperienza sportiva alla psicologia quale elemento terapeutico come per es. nel caso degli adolescenti fra i quali si è riscontrato come esito un rafforzamento della stima di sé ed un incremento della capacità relazionale. Importante il contributo dell'Associazione sportiva nella promozione dello sport non profit per tutti, compreso la campagna antidoping. Pare che solo l'Italia abbia un comitato olimpico che si occupa degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio ecc.

Vale la pena di sottolineare ancora il carattere di sfida culturale, politica oltreché psicologica proposta da questo convegno.

Ritengo oltremodo doveroso, però, confrontare e valutare scientificamente la pluralità dei modelli teorici di riferimento (cognitivi, psicodinamici, sistemici, antropologici ecc.) a proposito dei fattori che influenzano l'assunzione di condotte nocive, aumentare le nostre conoscenze specifiche sul significato dei comportamenti salutari e costruttivi, definirne i criteri, in modo da poter valutare la qualità e l'efficacia degli interventi effettuati. Una prassi educativa deve comunque essere conforme alle scoperte sull'apparato psichico e sul suo sviluppo. Dobbiamo chiederci, in sostanza, se è sempre necessario un intervento di Ed. alla salute e se educare alla salute determini sempre un reale e continuativo benessere dei destinatari. Quanto sopra detto oltre ad informare gli iscritti sui temi trattati al Convegno ha come intenzione quello di aprire un dibattito su quest'area della psicologia. Si invitano pertanto gli psicologi interessati ad inviarcene le loro esperienze, i loro commenti nel caso fossero interessati a pubblicare i loro articoli oppure a contattare i consiglieri referenti (Maria Gabriella D'Angelo e Giuseppe La Face) per ulteriori informazioni.

G. Sammartano - C. Xibilia

Dal mito multiprofessionale al Servizio di Psicologia percorsi - antinomie - prospettive

Ed. Laterza (pp. 277 lire 30 mila)

Il volume racconta un percorso personale, professionale e istituzionale degli Autori che ha condotto alla realizzazione del Servizio di Psicologia.

Partendo da rigorose riflessioni - quali l'analisi della "cultura locale" (vedi Prefazione di R. Carli) degli Psicologi in rapporto alla cultura generale delle istituzioni sanitarie, l'analisi delle coordinate temporali specifiche, la consapevolezza dei limiti istituzionali non subiti passivamente ma criticamente valutati - gli Autori danno forma e senso al percorso compiuto. Con stile lineare e nello stesso tempo coinvolgente, narrano, nella forma di una "rammemorazione condivisa" i travagli, le contraddizioni che hanno accompagnato la nascita della "Casa degli Psicologi" proprio negli anni in cui la professione, individuandosi, si è data un proprio ordinamento con l'incisiva Presidenza dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana di C. Xibilia.

Segue una analisi puntuale su un tema: il confronto tra la multiprofessionalità, divenuta spesso un mito nella pratica professionale, e la monoprofessionalità che "non ha avuto la visibilità e la possibilità di espressione che meritava". Gli Autori sottolineano, inoltre, come possano esser riscoperte "esperienze multiprofessionali spontanee, frutto di elastiche negoziazioni e non di formule organizzative precodificate"; queste ultime hanno determinato, attraverso "importanti fenomeni di rimozione sociale", la reimmissione del primato del "biologico" sullo "psicologico": Due paradigmi che, nel dialogo iniziale tra G. Sammartano e il proprio "maestro" D. Napolitani (gruppoanalista di iniziale formazione psichiatrica), vengono considerati "non minimamente equiparabili tra di loro, se non in chiave riduzionistica". Questo dialogo, non tanto nei contenuti quanto nel procedere, può essere assunto, in vari passi, quale metafora dell'intero scritto: il richiamo al passato, nella dimensione personale, attraverso una lettera di D. Napolitani degli anni '80 e, nell'ambito professionale, con la nascita di un'idea nel corso di un convegno del 1983; l'invito al "maestro" a rendere "pubblica una riflessione sulle istituzioni e sul loro rapporto con il pensiero psi e sul dogma multidisciplinare" diviene un'analisi innovativa, degli Autori, su questi temi.

Un grazie a G. Sammartano e C. Xibilia per aver dato avvio, con coraggio e determinazione, ad un processo di trasformazione della psicologia sanitaria che ha avuto, ed ha, eco in varie regioni d'Italia. Un apprezzamento particolare per aver sistematizzato, in modo chiaro e puntuale, "un brano della nostra storia" di Psicologi caratterizzato dal confronto tra più "psicologie", dal tentativo di "recuperare l'omogeneità epistemologica della disciplina" e dalla legittimazione a gestire la professione attraverso strutture organizzative specifiche.

Antonella La Commare - Consigliere

A cura di Renata Mancuso e Angela Maria Di Vita

Oltre Proserpina: identità, rappresentazioni sociali e disagio nel ciclo di vita femminile

FrancoAngeli, Milano, 2000 (pp. 217 lire 32 mila).

Una riflessione sul femminile operata a partire da ricerche psico-sociologiche condotte quasi esclusivamente da donne. Potrebbe così essere definito il volume curato da Renata Mancuso e Angela Maria Di Vita che raccoglie dieci saggi ciascuno dei quali indaga ed esamina aspetti specifici di un femminile presentato in termini problematici e colto nei momenti più significativi del ciclo di vita.

Ne emerge il quadro di una identità complessa, costretta a fare quotidianamente i conti con le aspettative ed i pregiudizi propri ed altrui, contesa tra il bisogno di autorealizzazione ed il desiderio/obbligo di ricoprire un ruolo significativo nella famiglia e negli affetti.

Siamo lontani dai trionfalismi femministi dei decenni passati, la donna che ha ottenuto l'emancipazione per cui ha tanto lottato riflette adesso sul come e sul cosa è cambiato nella propria condizione e nella considerazione di sé.

Il tutto è supportato da dati di ricerca che attribuiscono concretezza alle idee. Un libro da leggere e su cui meditare per chiunque auspica (ma anche per chi si sente minacciato da) una identità femminile forte e serena.

Patrizia Garofalo



NEWS: a cura di Roberto Pagano

Piano Sanitario Regionale

Col Decreto del Presidente della Regione Siciliana dell'11 maggio 2000, pubblicato sul supplemento ordinario alla G.U.R.S. n. 26 del 02/06/2000, è stato approvato il Piano Sanitario Regionale 2000/2002. Tale provvedimento, previsto espressamente dalla L.R. n. 30 del novembre 1993, dopo anni di attesa, ha finalmente trovato il suo naturale sbocco legislativo. Il Piano Sanitario Regionale diventa, quindi, il fondamentale Atto di indirizzo di politica sanitaria che definisce gli indirizzi programmatici per il perseguimento degli obiettivi. In tale contesto, purtroppo, il PSR, non tenendo conto delle indicazioni provenienti dal D.L.G.VO n. 229/99 (Decreto Bindi) ha palesato inique forzature corporativistiche unilateralmente a favore dei medici e a netto danno per la nostra professione. In particolare il suddetto Piano:

- specifica e disciplina i requisiti professionali per l'attribuzione delle funzioni di responsabile di dipartimento, distretto, servizio ed unità operative prevedendo che il Direttore Generale deve attribuire le predette funzioni di direttore e responsabile di dipartimento e di direttore di distretto, esclusivamente a dirigenti medici;

- prevede al punto 2.1.3. che nell'ambito del dipartimento delle dipendenze patologiche il responsabile deve essere individuato fra i dirigenti medici di struttura complessa in possesso dei requisiti individuati nel D.M. n. 444/90 e nella legge 45/99 e successive normative nazionali e regionali..... il responsabile del Ser.T. è un dirigente medico in possesso dei requisiti previsti dal D.M. n. 444/90 e dalla Legge 45/99 cui sono affidati compiti di direzione e controllo dell'assetto organizzativo complessivo del servizio;

- non prevede che della Commissione Regionale, per la formazione professionale faccia parte l'Ordine degli Psicologi, includendo invece, sia rappresentanti dell'Ordine dei Medici, che dell'Ordine degli Odontoiatri.

Per tutto ciò l'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana ha ritenuto opportuno e necessario ricorrere al TAR chiedendo la legittima sospensione del Decreto. Purtroppo il TAR si è già pronunciato contro la richiesta di sospensione, ma ciò non inficia la legittimità del nostro ricorso per il quale riteniamo, pur nelle lungaggini del giudizio, di poter ottenere il giusto riconoscimento della fondatezza delle questioni espresse.

Approvato il Ddl n. 4932 ma.....

L'ormai famoso e tanto atteso Ddl n. 4932, "Norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario" è stato di recente approvato sia alla Camera sia al Senato. Tale approvazione riveste un ruolo di fondamentale importanza per molti colleghi in quanto il su indicato disposto legislativo all'art. 2 comma 3 testualmente recita "il titolo di specializzazione in psicoterapia, riconosciuto, ai sensi degli articoli 3 e 35 della legge 18 febbraio 1989, n. 56, come equipollente al diploma rilasciato dalle corrispondenti scuole di specializzazione universitaria, deve intendersi valido anche ai fini dell'inquadramento nei posti organici di psicologo per la disciplina di psicologia e di medico o psicologo nella disciplina di psicoterapia, fermi restando gli altri requisiti

CONTINUA A PAG. 18

ENTRATE	
Contributo professionale	452.386.000
Altri contributi (tassa ammissione, certificati, pubblicità, ecc.)	14.030.000
Redditi e proventi patrimoniali	14.375.295
Alienazione di attività	2.690.000
Entrate per conto terzi (partite di giro)	28.533.498
Entrate per gestione residui	161.340.000
TOTALE ENTRATE	673.354.793

USCITE	
TITOLO I - SPESE CORRENTI	
Categoria I - Spese per gli organi istituzionali	
Consiglio regionale - Modaglie di presenza e spese di viaggio	90.683.632
Prima assicurazione infortuni	20.080.000
Totale categoria I	110.763.632

Categoria II - Spese per Commissioni, incarichi, incarichi ed oneri di funzionamento	
Commissioni, gruppi di lavoro (spese di viaggio ed oneri di funzionamento)	2.780.360
Incassini vari, rappresentanze presso organismi istituzionali (Meccaglie presenza, spese di viaggio)	8.059.000
Partecipazione a convegni, congressi e manifestazioni	8.143.756
Totale categoria II	18.983.116

Categoria III - Contribuzioni istituzionali - Iniziative per la promozione culturale	
Spese per convegni, conferenze ed iniziative culturali	17.024.900
Stampa e pubblicazione Albo	10.740.600
Primo professione Psicologo	6.000.600
Totale categoria III	33.766.100

Categoria IV - Spese per la sede	
Fitti passivi	21.530.000
Luce, riscaldamento, condonatio, pulizia, manutenzione sede	17.750.580
Oneri diversi per la sede	4.750.900
Totale categoria IV	44.031.480

Categoria V - Spese per acquisto di beni di consumo e servizi	
Spese postali e telefoniche	30.813.550
Acquisto materiale di consumo e cancelleria	8.664.640
Assistenza attrezzature d'ufficio	1.500.360
Spese di rappresentanza	2.836.950
Consulenze professionali - legali e tributarie	26.476.600
Formazioni professionali per attività di segreteria	3.571.588
Spese per la biblioteca ed abbonamenti a riviste	1.009.000
Spese per il notiziario regionale	24.950.098
Spese servizio Web	3.178.800
Spese varie di amministrazione ed oneri diversi	30.805.968
Totale categoria V	133.826.754

Categoria VI - Spese per il personale	
Rettirazioni ed emolumenti	58.123.120
Contributi previdenziali ed assistenziali	13.991.388
Totale categoria VI	72.114.508

Categoria VII - Trasferimenti	
Contributo Consiglio Nazionale	78.245.000
Contributi partecipazioni ad organismi interprofessionali	3.120.400
Totale categoria VII	81.465.400

Categoria VIII - Oneri finanziari e tributari	
Commissioni, spese bancarie ed interessi passivi	8.968.596
Imposte, tasse e tributi vari	601.000
Totale categoria VIII	9.569.596

Categoria IX - Rimborsi e rettifiche	
Rimborsi e rettifiche	8.387.500
Totale categoria IX	8.387.500

Categoria X - Spese non classificabili in altre voci	
Fondo spese impreviste ed integrazione stanziamenti	0
Totale categoria X	0

TOTALE TITOLO I	534.906.898
------------------------	--------------------

TITOLO II - SPESE IN CONTO CAPITALE	
Categoria XI - Acquisizione di beni di uso durevole	
Acquisto di beni di uso durevole	48.881.740
Spese per adempimenti di cui al D.L.g.vo 626/94	9.232.704
Totale categoria XI	58.114.444
TOTALE TITOLO II	58.114.444

TITOLO III - PARTITE DI GIRO	
Categoria XII - Uscite per partite di giro	
Uscite per conto terzi	28.533.498
Totale categoria XII	28.533.498
TOTALE TITOLO III	28.533.498

TITOLO IV - USCITE GESTIONE RESIDUI	
Categoria XIII - Uscite per gestione residui	
Residui da anni precedenti	49.818.800
Totale categoria XIII	49.818.800
TOTALE TITOLO IV	49.818.800

RIASSUNTO DELLE USCITE	
SPESE CORRENTI	534.906.898
SPESE IN CONTO CAPITALE	58.114.444
PARTITE DI GIRO	28.533.498
USCITE PER GESTIONE RESIDUI	49.818.800
TOTALE USCITE	671.373.640

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DEL PARERE DI CONGRUITA' E PER LA LIQUIDAZIONE DELLE PARCELLE PROFESSIONALI DEGLI PSICOLOGI

Il Consiglio Regionale degli Psicologi della Regione Siciliana con deliberazione n° ... del adotta il seguente Regolamento, valevole per la concessione del parere di congruità e per la liquidazione delle parcelle emesse dagli psicologi iscritti all'Albo professionale della regione siciliana ovvero operanti nel suo territorio.

Art. 1

L'emissione del parere di congruità, la revisione e liquidazione delle parcelle relative alle prestazioni professionali degli psicologi operanti nella regione siciliana, vengono espressi, con proprio atto deliberativo, dal Consiglio Regionale dell'Ordine, sulla base di quanto previsto dai commi 1 e 2 dell'art. 19 del "Nomenclatore-Tariffario degli Psicologi Italiani", approvato con delibera del Consiglio Nazionale dell'Ordine il 18 Dicembre 1998, in attesa di approvazione ministeriale.

Art. 2

L'esame istruttorio della singola richiesta di parere viene svolto dalla Commissione Pareri Parcelle, composta da tre consiglieri con maggiore esperienza nella libera professione o, in mancanza, dalla Commissione Produzione Servizi.

Art. 3

Le tariffe da assumere a base della valutazione di congruità delle parcelle per le prestazioni rese dagli psicologi ai sensi degli artt. 1, 3 e 35 della legge 18 febbraio 1988 n° 56, sono quelle indicate dal "Nomenclatore-Tariffario" di cui all'art. 1 del presente regolamento.

Le prestazioni effettive che non trovassero evidente corrispondenza con quelle dichiarate dal citato Nomenclatore saranno equiparate a quelle similari contenute nello stesso.

Art. 4

I professionisti che intendono avvalersi della liquidazione delle parcelle professionali con efficacia vincolante ed esecutiva, devono avere preventivamente comunicato al Consiglio Regionale stralcio dell'accordo stipulato con il committente, con l'indicazione specifica della natura reciprocamente vincolante dell'intesa.

In assenza dell'accordo di cui al comma precedente il Consiglio potrà, a richiesta dell'interessato, revisionare la parcella, o dichiararne la congruità, senza che la stessa assuma valore vincolante ed esecutivo.

Art. 5

La richiesta di parere o di parere/liquidazione deve essere presentata in triplice copia, utilizzando l'apposito schema allegato al presente Regolamento.

Art. 6

Il professionista, alla richiesta di parere di congruità e liquidazione delle parcelle, dovrà allegare i seguenti documenti:

- Copia della delibera o della lettera di incarico, ovvero del disciplinare di incarico e del contratto di prestazione professionale, l'accordo circa il valore vincolante del parere, sottoscritti per la conformità all'originale, da conservare agli atti dell'Ordine.
- La parcella che è stata rimessa al committente, in triplice copia, da verificare per il parere ovvero da revisionare per la liquidazione.
- Una relazione cronologica sintetica sull'origine, natura ed estensione dell'incarico, con tutte le notizie atte a fare identificare e valutare, in modo chiaro e documentale, le prestazioni professionali effettivamente fornite.

- L'indicazione analitica e documentale delle spese sostenute e delle indennità spettanti, così come indicate dagli artt. 16, 17 e 18 del citato "Nomenclatore-Tariffario".
- Le relazioni, gli elaborati, i progetti ed ogni altro documento dai quali possano evincersi la tipologia, il contenuto e la durata delle prestazioni.
- La documentazione quietanzata circa anticipi ed acconti eventualmente percepiti.

Art. 7

Il Consiglio Regionale dell'Ordine, e per esso la Commissione all'uopo delegata, potrà revisionare autonomamente la parcella ovvero previa audizione del professionista, invitandolo a revisionarla secondo le indicazioni regolamentari fornitegli.

La proposta di deliberato che la Commissione sottoporrà all'approvazione del Consiglio potrà così articolarsi:

- Parere di congruità semplice.
- Parere di congruità e liquidazione, ove ricorrano i presupposti di cui all'art. 4 del presente Regolamento.

Art. 8

Il Consiglio Regionale dell'Ordine esprimerà il proprio parere entro 90 giorni dalla data di recepimento dell'istanza.

Art. 9

Il professionista è tenuto a versare all'Ordine Regionale una tassa per il rilascio del parere/liquidazione pari al 3% dell'ammontare dell'onorario sul quale ha richiesto al Consiglio di esprimersi, consegnandone ricevuta di versamento all'atto del ritiro del parere.

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE IN USO DELLA SALA RIUNIONI DELLA SEDE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE

Il Consiglio Regionale dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, con deliberazione n°... del adotta il seguente Regolamento, a valere per la concessione in uso temporaneo della sala riunione della sede.

Art. 1

Il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, al fine di promuovere lo sviluppo della professione, favorisce l'incontro e l'associazionismo tra gli psicologi a fini professionali e scientifici e sostiene tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti.

Art. 2

Il Consiglio dell'Ordine da mandato al Presidente o ad un suo delegato, sentito il parere della Commissione Produzione Servizi, di mettere a disposizione di associazioni culturali, professionali o gruppi di iscritti all'Albo regionale la sala riunioni della sede per incontri, riunioni, seminari e conferenze, a condizione che siano soddisfatti i seguenti requisiti:

- le iniziative siano conformi al decoro ed alla dignità della professione, siano fondate su materie di interesse scientifico o professionale e rivolte a settori o alla generalità degli psicologi;
- la partecipazione sia gratuita e riservata prevalentemente agli psicologi;
- sia prevista la partecipazione di non più di 40 persone, secondo i parametri della legge 626 e delle altre norme in materia di sicurezza;
- la sala riunioni sia lasciata in ordine;
- la richiesta sia presentata in forma scritta, almeno 30 giorni prima, ma non più di 90 giorni prima, della data prevista per

lo svolgimento dell'iniziativa. In essa andrà specificato il carattere dell'iniziativa, le date, gli orari, i temi trattati, il numero previsto di partecipanti e verrà indicato il responsabile, che manterrà i contatti con la segreteria e con il Presidente o suo delegato. Le associazioni sono tenute ad allegare copia dello statuto.

- f) i responsabili dell'iniziativa dichiarino per iscritto l'impegno al risarcimento di eventuali danni arrecati agli arredi ed alla struttura e l'assunzione di responsabilità per eventuali danni alle persone partecipanti, sollevando espressamente l'Ordine da tale carico;
- g) che dette riunioni si svolgano in orari di segreteria ovvero in presenza di un consigliere.

REGOLAMENTO PER LA CONCESSIONE DI PATROCINIO

Il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, con deliberazione n.... del ... adotta il seguente Regolamento per la concessione di patrocinio.

Art. 1

Al fine di promuovere la cultura psicologica e contribuire allo sviluppo della professione il Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana può patrocinare avvenimenti culturali quali seminari, congressi o giornate di studio aventi le caratteristiche previste dal successivo art. 3, organizzati da persone fisiche, Enti pubblici o privati, Associazioni, Gruppi a qualsivoglia titolo costituiti diversi dal Consiglio stesso.

Art. 2

Il patrocinio può essere concesso a titolo gratuito o a titolo oneroso. Sono a titolo gratuito i patrocini che non prevedono esborso economico e si esercitano mediante apposizione del logo dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana su manifesti, locandine, pieghevoli, pubblicazioni, materiale propagandistico in genere.

Sono a titolo oneroso i patrocini che prevedono, oltre all'apposizione del logo dell'Ordine come sopra descritto, anche la concessione di un contributo economico, che non può superare la somma di lire unmilionequattrocentomila, da erogarsi secondo le modalità previste dal successivo art. 5.

Le iniziative patrocinate vengono, ove possibile, pubblicizzate attraverso il Bollettino ed il sito Internet dell'Ordine.

Art. 3

Per essere ammessa a concessione di patrocinio gratuito l'iniziativa culturale deve rispondere ad almeno uno dei criteri sotto indicati:

1. Deve prevedere l'ampia partecipazione di Psicologi.
2. Deve, a insindacabile giudizio del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi della Regione Siciliana, rivestire elevato interesse scientifico.
3. Deve favorire lo sviluppo e/o la visibilità della Professione.
4. Deve affrontare tematiche di particolare interesse sociale.

Art. 4

Per essere ammessa a concessione di patrocinio oneroso l'iniziativa culturale deve rispondere ad almeno due dei criteri previsti dall'Art. 3 e deve essere considerata dal Consiglio rilevante per la promozione della cultura psicologica e/o per lo sviluppo della Professione. La concessione di patrocinio oneroso è comunque vincolata alla disponibilità di fondi in bilancio. I responsabili delle iniziative culturali ammesse a concessione di patrocinio oneroso dovranno impegnarsi a riportare su tutti gli atti pubblicitari la dicitura "con il contributo dell'Ordine Regionale degli Psicologi".

Art. 5

Il contributo derivante dalla concessione di patrocinio a titolo oneroso potrà essere erogato o in danaro o mediante la prestazione di servizi gestiti dall'Ordine da determinarsi esplicitamente di volta in volta.

Art. 6

Non possono essere ammesse a concessione di patrocinio, né gratuito né oneroso, le iniziative aventi le caratteristiche di Corsi di formazione o di specializzazione o di perfezionamento, di stages e simili. Tali iniziative potranno tuttavia, al fine di favorire la comunicazione a tutti gli iscritti, essere pubblicate mediante gli organi di informazione dell'Ordine.

Art. 7

Onde ottenere la concessione dei patrocini di cui alla presente deliberazione i soggetti interessati dovranno inoltrare richiesta al Presidente del Consiglio dell'Ordine almeno due mesi prima della data di svolgimento dell'attività per cui il patrocinio viene richiesto.

La domanda dovrà contenere, almeno a grandi linee, la descrizione del programma previsto e degli obiettivi che l'iniziativa si propone. Dovrà inoltre specificare le generalità dell'Ente organizzatore, i professionisti coinvolti e le relative professionalità, le date, la sede, l'eventuale costo per i partecipanti.

Art. 8

La concessione di patrocinio, sia a titolo gratuito che a titolo oneroso, viene deliberata dal Consiglio dell'Ordine, sentito il parere della Commissione per la promozione della cultura psicologica e lo sviluppo della professione, e viene notificata tempestivamente al richiedente.

CASELLE POSTALI ELETTRONICHE DI SERVIZIO DEL NOSTRO ORDINE

sede@ordinepsy.sicilia.it	è l'e-mail ufficiale dell'Ordine.
presidente@ordinepsy.sicilia.it	per il Presidente
vicepresidente@ordinepsy.sicilia.it	per il Vicepresidente
segretario@ordinepsy.sicilia.it	per il Consigliere Segretario
tesoriere@ordinepsy.sicilia.it	per il Consigliere Tesoriere
postmaster@ordinepsy.sicilia.it	per questioni riguardanti il dominio ...@ordinepsy.sicilia.it
webmaster@ordinepsy.sicilia.it	per quel che riguarda il sito web www.ordinepsy.sicilia.it
redazione@ordinepsy.sicilia.it	per raggiungere i componenti del Comitato di Redazione
lista@ordinepsy.sicilia.it	per inoltrare un proprio contributo alla <i>lista sperimentale</i>
email@ordinepsy.sicilia.it	per chiedere di essere aggiunti alla <i>lista sperimentale</i>

La *lista sperimentale* viene utilizzata per diffondere in tempi ridotti informazioni di interesse generale per la nostra categoria, in genere si tratta di incontri, convegni, congressi, seminari.

Gruppo di lavoro "Decreti d'area, formazione, sviluppo della professione"

Dovrà nei prossimi mesi trovare attuazione il decreto Zecchino che modifica gli ordinamenti universitari istituendo due livelli di formazione. Verrà rivoluzionato l'attuale modo di concepire il percorso accademico e, soprattutto nell'area delle specializzazioni, si dovranno prevedere gli indirizzi da promuovere.

È compito dell'Ordine costruire un'intesa con le Università siciliane affinché si possa realizzare una mappa formativa armonica, il più possibile completa ed articolata, rispondente alle richieste che il mercato del lavoro indirizzerà alla categoria nel prossimo futuro.

In preparazione di un incontro con i vertici istituzionali dei Corsi di Laurea interessati, il nostro Ordine propone la costituzione di un gruppo di lavoro che avrà il compito di individuare le istanze formative emergenti nella categoria e nel territorio e lo sviluppo prevedibile per la professione.

Al gruppo, che sarà coordinato dal Consigliere Dr. Maurizio Cuffaro, sono caldamente invitati a partecipare tutti i colleghi interessati. Le adesioni potranno essere indirizzate alla Segreteria dell'Ordine o direttamente al Dr. Cuffaro ai numeri 091-346931 o 0339-1702454.

ORARIO DI RICEVIMENTO IN SEDE

Gli iscritti possono recarsi presso la sede:

- lunedì e venerdì dalle ore 10.00 alle ore 12.00
- martedì e giovedì dalle ore 16.30 alle ore 18.30

Tel.: 091 6256708

840 500290 accessibile con tariffa urbana da tutti i distretti telefonici della Sicilia escluso quello di Palermo (091) con un costo pari alla telefonata urbana.

fax: 091 7301854 (attivo 24 ore/24 ore)

E-mail: sede@ordinepsy.sicilia.it

sito internet: www.ordinepsy.sicilia.it

Il Presidente, il Vicepresidente e il Segretario ricevono in sede gli iscritti previo appuntamento tramite la segreteria.

INFORMAZIONI ON LINE

www.europa.eu.int

"Europa" è il portale dell'Unione Europea.

- ✓ Consente di seguire l'attualità dell'Unione Europea.
- ✓ Si accede all'insieme dei testi legislativi in vigore e in discussione.
- ✓ Molto utile per la conoscenza dei progetti europei.

CONTINUA DA PAG. 14

previsti per i due profili professionali". Ma non tutte le cose buone, purtroppo, arrivano presto a buon fine. Il collega Mario Rossini, attento e utile osservatore di questioni legislative, in data 03/12/2000 trasmette la seguente e-mail: "Perché il DDL4732 ("norme sull'organizzazione e sul personale del settore sanitario", ove tra il resto si dispone l'equipollenza psicoterapia art.3 (Uni-private) art.35 ai fini concorsuali nel SSN) approvato ormai da un mese non è in Gazzetta ?

Lo comunica stasera 2/12 la pagina 132 di Televideo: perché Ciampi ha deciso di non firmarlo e l'ha rinviato alle Camere.

Anche se l'oggetto ufficiale della bocciatura da parte di Ciampi riguarda un altro punto del provvedimento (art. 6.2, che intende rendere possibile pubblicare gli accordi collettivi nazionali saltando il parere del Consiglio di Stato) l'effetto è lo stop all'intero testo, che deve ora tornare a cercare uno spazio nell'agenda parlamentare (tra Finanziaria, pausa festiva e imminente fine legislatura) per essere riesaminato e votato, prima in Commissione Montecitorio, poi in Aula Camera, poi in Commissione Palazzo Madama, infine in Aula Senato".

E la storia, purtroppo, ancora continua.

Commissione Europea per le imprese
Bureau de Rapprochement des Entreprises
Corrispondente n. 965
Via Roma n. 170/a 97100 RAGUSA
Tel.:0932-683079 Fax: 0932-655868

ORDINE DEGLI PSICOLOGI DELLA SICILIA

• INFORMAEUROPA •

L'Ordine degli Psicologi della Sicilia ed il BRE 965 di Ragusa, hanno sottoscritto una convenzione, in cui si prevede che il BRE 965 fornirà, a tutti gli psicologi iscritti all'Ordine, informazioni per:

- Ricerca partners esteri per attività di sviluppo professionale;
- Informazioni circa la struttura dell'Unione Europea per le sue direzioni;
- Informazioni circa i programmi di finanziamento comunitario;
- Sostegno per la formulazione di progetti.

L'iniziativa viene codotta gratuitamente e senza scopo di lucro.

Gli iscritti all'Ordine, occupati e non, possono trasmettere al BRE i propri dati ed eventuali progetti utilizzando il numero verde di fax **800-042929**, mediante la compilazione di un modulo da richiedere alla segreteria dell'Ordine. Saranno contattati da esperti, che forniranno tutte le informazioni necessarie.

Nuovi iscritti all'Albo dal 7-4-2000 al 22-12-2000

N. ISCRIZ.	COGNOME E NOME	RES.	N. ISCRIZ.	COGNOME E NOME	RES.
1926	Pisani Antonina	ME	1996	Ridulfo Maria Carmela	PA
1927	Arcoleo Simona	PA	1997	Russo Alfonsa	AG
1928	Augello Daniela Maria	CL	1998	Santospirito Claudia	PA
1929	Cannata Maria Grazia	SR	1999	Sica Andrea Nicola	CT
1930	Codetta Raiteri Gianna Elisabetta	EN	2000	Stallone Vita	TP
1931	Faranda Grazia	CT	2001	Tantillo Marcella	PA
1932	Lorico Esposito Concetta	PA	2002	Virgilio Elvira	PA
1933	Pecorella Francesca	PA	2003	Zaffora Angela	EN
1934	Peligra Avarino Maria Luisa	SR	2004	Adamo Giuseppina	CT
1935	Ramistella Valeria	PA	2005	Agrigento Maria	PA
1936	Terranova Maria Concetta	PA	2006	Basile Maria Pia	CT
1937	Tutone Lorena	PA	2007	Bonardi Maria Flora	CT
1938	Avara Maria Pia	PA	2008	Capizzi Giuseppe Emanuele Antonio	EN
1939	Buscarino Lucia	AG	2009	Caruso Giuseppe	CT
1940	Cannarozzo Maria Angela	EN	2010	Consales Anna	TP
1941	Curti Daniela	AG	2011	Cutrona Tiziana	PA
1942	D' Auria Angelo	CL	2012	D' Amico Giuliana	SR
1943	Federico Alessandra	PA	2013	Drogo Giuseppina Maria Letizia	CL
1944	Ferro Adele	PA	2014	Faranda Monica	ME
1945	Gullo Mario	PA	2015	Granà Antonella	PA
1946	Insalaco Irene Giovanna	CL	2016	Granatella Valeria	CL
1947	Lo Burgio Aurelia	PA	2017	Iandolino Simona	PA
1948	Lo Monaco Daniela	PA	2018	Marchese Alessandra	PA
1949	Matraxia Rossella Nunzia	CL	2019	Marrone Lucia	AG
1950	Mendolia Antonina	PA	2020	Messina Sebastiano	SR
1951	Miano Paola Angela	CT	2021	Mirisola Daniela Maria Filippa	RG
1952	Monti Valeria	PA	2022	Monastero Gaia	PA
1953	Noto Francesca Maria	ME	2023	Perlini Rita Immacolata	CT
1954	Novara Cinzia	PA	2024	Puleo Rosa	PA
1955	Pasta Hélène	PA	2025	Randazzo Daniela	PA
1956	Porsio Nadia Rita Maria	PA	2026	Reitano Silvia	F.R.
1957	Randazzo Ninfa	PA	2027	Rossi Piera	CT
1958	Rubino Elena	PA	2028	Padua Carmela	RG
1959	Saja Eliana	PA	2029	Sausa Giuseppina	PA
1960	Scalisi Katia Patrizia	TP	2030	Alberti Carmela	PA
1961	Scimeca Giovanna	PA	2031	Alfano Vincenzo	PA
1962	Seidita Daniela	PA	2032	Avola Maria	RG
1963	Spinella Gaia	PA	2033	Castellano Anna Maria	PA
1964	Stallone Laura	PA	2034	Culotta Anna Maria Rita	PA
1965	Taccetta Cinzia	EN	2035	D' Amanti Sabrina	RG
1966	Tarantolo Tiziana	PA	2036	D' Amore Irene	PA
1967	Tornitore Rosa Barbara	CT	2037	Dell' Aquila Milena	TP
1968	Traina Giuseppina	PA	2038	Di Bassiano Daniela	PA
1969	Tutone Arianna	PA	2039	Di Mauro Grazia Maria	CT
1970	Valpreda Manola	CT	2040	Giuffrida Maria Gabriella	PA
1971	Vassallo Vittoria	PA	2041	Guccione Karin	PA
1972	Vitellaro Simona	PA	2042	Li Vecchi Damiana	PA
1973	Alaimo Giuseppina	AG	2043	Loiacono Elvira	TP
1974	Buscema Fausto	F.R.	2044	Maltese Saveria	TP
1975	Cavallaro Davide Romano	CT	2045	Micalizzi Orazio Ettore	CT
1976	Città Santina	PA	2046	Pecorella Alfonsina	PA
1977	Costantino Angelo	ME	2047	Pecorella Anna	PA
1978	Costantino Francesco	PA	2048	Piacentino Caterina	TP
1979	Di Martino Angela	PA	2049	Pintus Giancarlo	EN
1980	Falgares Giorgio	PA	2050	Piola Maria Luisa	PA
1981	Ferla Maria Rosa	SR	2051	Rizzo Antonella	PA
1982	Franchina Massimo	ME	2052	Rizzo Pinna Michela	AG
1983	Galullo Fiorella	PA	2053	Rolleri Laura	PA
1984	Inzerillo Florenza	PA	2054	Russo Carmela	TP
1985	Lo Re Carmela	CT	2055	Santagati Caterina	CT
1986	Marconi Marina	TP	2056	Scimeca Maria	PA
1987	Mascolino Elda Chiara	CT	2057	Vaccaro Antonella	AG
1988	Matranga Pasquale	PA	2058	Vagnoni Davide	PA
1989	Milletari Filomena	PA	2059	Varveri Loredana	EN
1990	Mortillaro Mariangela	PA		Aragona Elena	PA
1991	Pedone Giuseppe	PA		Impellizzeri Roberta	PA
1992	Pisciotta Serenella	PA		Runfola Marina	PA
1993	Raffa Tiziana	ME		Zambito Felicia	PA
1994	Ragusa Serena	PA			
1995	Randisi Roberta	F.R.			

1976 iscritti all'Albo al 22-12-2000

A riprova di ciò, in altre regioni dell'Unione Europea (Danimarca, Svezia, Finlandia, ecc.) la presenza dello psicologo assume un ruolo di grande valenza.

Anche la Norvegia (4.417.599 abitanti, 3 università), Paese non comunitario, quasi omologo alla Sicilia (4.961.388 abitanti, 3 università), l'Associazione degli Psicologi (A.P.A.) ha iscritto quasi 4.000 professionisti psicologi, con un rapporto di quasi 1 ogni 1.000 abitanti, i quali nella gran maggioranza svolgono la loro attività (ben retribuita!) all'interno della scuola.

In Sicilia, come si può dedurre, il rapporto è di quasi 1 ogni 2.300 abitanti.

Come sapete, ci siamo dovuto adeguare alle direttive comunitarie per quanto concerne l'ambito della libera professione: appare oltre modo opportuno adeguarci anche per quanto concerne lo stile di vita, e con una attenzione particolare verso utenze deboli.

La riforma universitaria, appena varata, con la formazione triennale e la laurea specialistica quinquennale, risponde all'esigenza di facilitare l'immissione nel lavoro in tempi brevi e di poter avere libero accesso in tutti gli Stati dell'Unione.

Il Governo ha presentato un disegno di legge per modificare gli Ordini professionali, nella prospettiva di una reale garanzia del prodotto offerto ed una protezione del consumatore.

Viviamo all'interno di una società in grande trasformazione: abitudini, stili di vita, linguaggi e modalità espressive si modificano continuamente in tempi troppo veloci.

La nostra mente è fortemente bersagliata da stimoli multimediali di ogni genere.

È pur vero che ogni cambiamento di per sé è un fenomeno positivo, poiché tende alla organizzazione di un nuovo equilibrio, più stabile del precedente.

Ma, è oltremodo importante essere attori, e non spettatori di questo cambiamento: il computer non è un nuovo giocattolo con cui chattare o ascoltare musica, è un "individuo virtuale" col quale possiamo comunicare soltanto se ne conosciamo il linguaggio.

Leggere il cambiamento, capirne il percorso, è l'unico modo per non dare le solite risposte, spesso banali, ai bisogni emergenti e pressanti.

L'universo scuola, ricco di pianeti e di stelle, ma anche di meteoriti, di fatto è già cambiato, nel senso che finalmente l'alunno, il suo sapere ed il suo progetto di vita (il "prodotto finito") sono al centro del reale interesse.

L'autonomia scolastica pone finalmente l'insegnante dinanzi alla sua responsabilità formativa, nel senso che oggi più che mai detiene un ruolo strategico nel processo di cambiamento dell'allievo.

Questo processo di trasformazione della organizzazione formativa italiana (scolastica ed universitaria) allinea il nostro paese ai percorsi formativi comunitari, il cui obiettivo - non dimentichiamolo - è quello di dare quanto prima un titolo (e le competenze) spendibile subito nel mercato del lavoro.

La scuola siciliana purtroppo è ancora troppo distante dai parametri nazionali e comunitari.

Tra gli "indicatori regionali per la valutazione delle politiche di sviluppo", definiti dall'ISTAT, vi è il "tasso di scolarizzazione della scuola superiore" (il cosiddetto "prodotto finito" del percorso formativo).

Senza alcun dubbio negli ultimi quindici anni si è fatto un grosso passo avanti verso l'allineamento con i parametri nazionali, passando dal 50,6 dell'a.s. 1985/86 al 74,8 dell'a.s. 1997/98.

Ma su base nazionale la Sicilia è purtroppo al penultimo ultimo posto, insieme alla Campania, con circa 20 (VENTI) punti di distacco dai primi (Liguria ed Umbria con 95, il Mo-

lise ed il Friuli con 94.

All'ultimo posto vi è il Trentino-Alto Adige, con 69,9, ma con un tasso di disoccupazione tra i 15 ed i 24 anni di 6 (SEI), rispetto al 60,7 (SESSANTA VIRGOLA SETTE) della Sicilia.

Le scuole siciliane necessitano di interventi strutturali, non solo nell'adeguamento degli edifici, ma soprattutto nella determinazione di un nuovo clima partecipativo, in cui la motivazione degli alunni, la competenza degli insegnanti, la compartecipazione del personale non docente, la responsabilità educativa dei genitori siano rafforzati e tesi verso il benessere individuale e collettivo.

Le scuole siciliane (circa 1.660 Scuole Materne, 398 Circoli Didattici, 450 Scuole Media Inferiori, 487 Istituti Superiori) contengono realmente il futuro della nostra regione e - pur nella affermazione del principio dell'autonomia scolastica - è compito di tutti, della classe politica, dirigente e professionale in particolare, contribuire al miglioramento della qualità della vita all'interno di esse.

Alla luce di queste considerazioni, ritengo che tra gli interventi strutturali vi debba essere la presenza stabile e continuativa dello psicologo all'interno del mondo scolastico.

Non vi è dubbio che il professionista che, per formazione e competenza, analizza, legge, gestisce il cambiamento altrui è lo psicologo.

Il Convegno appena concluso deve divenire un punto di partenza per nuove e future intese professionali, alla luce soprattutto dell'autonomia politica ed amministrativa della Sicilia.

Il nostro Ordine seguirà con attenzione l'evoluzione del disegno di legge, e vi informerà tempestivamente.

La Sicilia gode di una forte autonomia politica ed amministrativa, tale da poter sicuramente legiferare in merito alla presenza necessaria dello psicologo nella scuola, e poter dare risposte concrete ai bisogni di un'intera collettività.

In conclusione, colgo l'occasione per fare a tutti voi, alle vostre famiglie, i più cari auguri per un sereno Natale ed un felice anno nuovo.

Psicologi e Psicologia in Sicilia

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Sicilia
a cadenza trimestrale

Direttore Responsabile:
FULVIO GIARDINA

Coordinamento Editoriale:
MARIA GABRIELLA D'ANGELO, ROBERTO PAGANO

Comitato di Redazione:
SERGIO AMICO, CLAUDIO CASIGLIA,
SEBASTIANO CIAVIRELLA, MAURIZIO CUFFARO

Redazione:
Via Salvatore Marchesi, 5 - 90144 Palermo
Tel. 091 6256708 e Fax 091 7301854
e-mail: redazione@ordinepsy.sicilia.it

Aut. Trib. di Palermo, n. 29/98 del 17/19-11-1998

Chiuso in Redazione il 29 dicembre 2000

La Grafica Editoriale
Via Saponara, 5/7 - Vill. Annunziata - Messina
Tel. 090357487